il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 19 - 23 maggio 2019**

MESSAGGIO DI GIOVANNI SCUDERI ALLE COMPAGNE E AI COMPAGNI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Non ci scorderemo mai che Marx, assieme a Engels, ha dato vita alla grande storia dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità

PAG. 3

Discorso integrale di Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, per il 201° Anniversario della nascista di Marx davanti al suo monumento a Riccione

GLI INSEGNAMENTI DI MARX NON POSSONO NON ISPIRARE LA NOSTRA VITA MARXISTA-LENINISTA, IL NOSTRO IMPEGNO A DARE AL PARTITO UN CORPO DA GIGANTE ROSSO E A RISVEGLIARE IL PROLETARIATO ALLA LOTTA RIVOLUZIONARIA

PAG. 2

DOCUMENTI ELETTORALI ASTENSIONISTI DI FIRENZE, BORGO S. LORENZO, VICCHIO, FORLÌ

PAGG. 4, 5

A MILANO, FIRENZE, MUGELLO, FUCECCHIO E BIELLA

Attività elettorale astensionista

PAGG. 6, 7, 14

Sulle elezioni comunali in Calabria

A VIBO IL PD ALLEATO CON I FASCISTI

PAG. 8

A Catanzaro, Pesaro, Brembate, Albenga, Parco Sempione (Milano), Settimo Torinese, nei comuni del cuneese Fossano e Bra

EVVIVA LE CONTESTAZIONI DI SALVINI DUCETTO DEI FASCISTI DEL XXI SECOLO

PAG. 9

È stato giusto boicottare il Salone del Libro di Torino

Vergognoso e stomachevole opportunismo di Rangeri, Rizzo e Mustillo ("PC")

PAG. 10

In Lombardia

LA GIUNTA FONTANA TRAVOLTA DA UNA NUOVA TANGENTOPOLI

Scoperto un sodalizio criminale tra imprenditori e politici nel milanese e nel varesotto sotto l'ombra della 'ndrangheta

IL GOVERNATORE INDAGATO PER ABUSO D'UFFICIO DEVE DIMETTERSI

PAG. 12

Nuovo terremoto politico-giudiziario fa tremare la Calabria

INDAGATO IL GOVERNATORE OLIVERIO (PD) PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Sotto inchiesta anche Occhiuto (FI), sindaco di Cosenza

PAG. 13

DOPO UN LUNGO TIRA E MOLLA TRA LEGA E M5S

Siri finalmente fuori dal governo

Salvini strilla ma rinvia la crisi

PAG. 12

NO AL SINDACATO UNICO CONFEDERALE APPOGGIATO DALLA CONFINDUSTRIA E SPONSORIZZATO DA "REPUBBLICA"

Landini propone anche l'"umanesimo sociale" di stampo cattolico al posto della lotta di classe

PAG. 11

INVITO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

Tutti alla manifestazione indetta dal Cudas a Casamicciola per il diritto alla salute

PAG. 14

DISCORSO INTEGRALE DI DENIS BRANZANTI, RESPONSABILE DEL PMLI PER L'EMILIA-ROMAGNA, PER IL 201° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MARX DAVANTI AL SUO MONUMENTO A RICCIONE

GLI INSEGNAMENTI DI MARX NON POSSONO NON ISPIRARE LA NOSTRA VITA MARXISTA-LENINISTA, IL NOSTRO IMPEGNO A DARE AL PARTITO UN CORPO DA GIGANTE ROSSO E A RISVEGLIARE IL PROLETARIATO ALLA LOTTA RIVOLUZIONARIA

Care compagne e cari compagni,

anche quest'anno il PMLI. Emilia-Romagna rende onore al grande Maestro del proletariato internazionale Karl Marx dinnanzi al suo busto qui nel giardino della biblioteca comunale di Riccione dove si trova dal 2003.

Nella nostra Regione sono presenti 2 busti raffiguranti due dei nostri cinque Maestri, questo, e quello di Lenin nell'omonima piazza di Cavriago a Reggio Emilia, dove teniamo ogni anno partecipate commemorazioni pubbliche nel mese di gennaio in occasione dell'Anniversario della sua scomparsa. Queste iniziative sono per noi marxisti-leninisti l'occasione per rendere omaggio ai nostri Maestri, ma anche per far conoscere la loro vita e loro azione, per divulgare il loro pensiero e la loro opera, affinché le masse lavoratrici e popolari, e in particolare il proletariato e i giovani ne prendano esempio e unendosi sotto le rosse bandiere del PMLI marcino risoluti contro il capitalismo e l'imperialismo per il socialismo.

Perché c'è tanto, tantissimo, da apprendere da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. Essi sono una fonte inesauribile di insegnamenti che non si circoscrivono alle loro esperienze storiche, nazionali e particolari, bensì hanno un valore generale, internazionale, e storico nel senso che possono e devono essere applicati in tutti i Paesi del mondo in base alle proprie condizioni particolari, ma senza che siano revisionati e snaturati, anzi, tutti i principi fondamentali, e molti degli aspetti particolari, possono e devono essere riprodotti e applicati dialetticamente ovunque e finché esisteranno il capitalismo e l'imperialismo.

Marx ed Engels hanno insegnato ai comunisti di tutti i paesi che il loro scopo è quello di abbattere il capitalismo e realizzare il socialismo abolendo le classi e la società divisa in classi per poter porre fine a ogni sfruttamento e oppressione, ai conflitti di classe, alle guerre, alle disuguaglianze sociali e di genere, alle disparità territoriali, al razzismo.

Lenin, Stalin e Mao l'hanno non solo confermato, sviluppandone la spiegazione in base alla realtà nazionale e internazionale di allora, ma anche messo in pratica facendo tabula rasa del capitalismo ed edificando il socialismo nei rispettivi paesi. Sempre ispirandosi e basandosi sulla lotta di classe per il socialismo, sulla necessità della rivoluzione violenta, della distruzione dello Stato borghese e della dittatura del proletariato. Rifiutare anche uno solo di questi elementi essenziali del marxismo significa infatti tradirlo ed essere passati armi e bagagli nel campo della borghesia.

Tutta la vita e la battaglia politica di Marx hanno avuto al centro uno scopo ben preciso: dare al proletariato la coscienza di essere la classe più rivoluzionaria della storia dell'umanità ed una organizzazione partitica corrispondente al suo compito storico, quello di abbattere il capitalismo e lo Stato borghese con la rivoluzione socialista, conquistare il potere politico per emancipare se stesso e l'intera umanità dal millenario sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dalla divisione in classi. A tal fine Marx ha svolto una lotta titanica per smascherare e sconfiggere sia le concezioni borghesi dei revisionisti, dei riformisti e dei pacifisti, sia quelle piccolo-borghesi settarie e avventuristiche, basandosi sempre sull'analisi concreta della situazione concreta.

In tutta la sua sterminata e grandiosa opera emerge naturalmente il "Manifesto del Partito Comunista", scritto assieme ad Engels e stampato a Londra nel febbraio del 1848, quello che più di ogni altro, rileggendo la storia dell'intera umanità da un punto di vista assolutamente inedito, quello del proletariato, con una dirompente carica rivoluzionaria ha squarciato le tenebre che ottundevano le coscienze degli sfruttati e degli oppressi tracciando in maniera netta la strada da seguire per l'emancipazione e segnando di fatto la nascita del movimento operaio organizzato.

Ma l'opera di Marx non si è limitata a questo, egli ha contribuito in maniera determinante anche alla sua crescita e sviluppo a livello internazionale, e non possiamo non ricordarne brevemente le tappe nel 100° Anniversario della fondazione della gloriosa Terza Internazionale di Lenin e Stalin, che cade proprio quest'anno.

Era il 1847 quando Marx entrò assieme ad altri amici politici nella "Lega dei Comunisti", società segreta già esistente da molti anni ma che fino allora aveva più o meno avuto il carattere d'una setta di congiurati, trasformandola in una organizzazione di propaganda comunista, segreta per necessità, nella prima organizzazione del Partito socialdemocratico tedesco. La "Lega dei Comunisti" era presente ovunque vi fossero associazioni di operai tedeschi, accogliendo tra i suoi membri anche operai di altre nazionalità e organizzando a Londra delle assemblee operaie internazionali.

Fu proprio per redigere un testo che raccogliesse e rendesse pubblici i principi del partito che Marx ed Engels diedero vita al "Manifesto del Partito Comunista".

Questo fu il preludio alla costituzione dell'Associazione internazionale degli Operai, la Prima Internazionale, fondata il 28 settembre 1864 a Londra, grazie alla diffusione e alla forza che il movimento operaio acquisì nel frattempo in molti Paesi europei, e nella quale Marx non potè che assumerne da subito e sino al Congresso dell'Aja un ruolo centrale e decisivo, redigendo tra l'altro quasi tutti i documenti pubblicati dal Consiglio generale dell'Internazionale, dall'Indirizzo inaugurale e il Programma del 1864 sino all'Indirizzo sulla guerra civile in Francia nel 1871.

Fu dopo la caduta della gloriosa Comune di Parigi, e di fronte all'impossibilità di soddisfare, a causa della reazione generale, le maggiori esigenze che gli si ponevano, e di continuare in pieno la propria attività che con il Congresso dell'Aja del 1872 l'Internazionale si ritirò temporaneamente dalla scena trasferendo il Consiglio generale in America, mettendo fine anche alla battaglia nella quale nel corso degli anni Marx aveva sconfitto e smascherato politicamente gli anarchici, i socialisti liberali e quelli utopici.

Non si ruppero però certamente gli stretti rapporti esistenti tra i partiti operai socialisti dei diversi paesi, e Marx ebbe così la possibilità di riprendere i suoi lavori di carattere teorico, in particolare per quel che riguarda il "Capitale".

La Prima Internazionale gettò quindi le basi ideologiche ed organizzative per lo sviluppo del movimento comunista internazionale e marcò le posizioni del marxismo rispetto all'anarchismo, il socialismo utopistico e pre-marxista e il blanquismo.

Riccione, 5 maggio 2019. Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia Romagna, pronuncia il discorso celebrativo per il 201° Anniversario della nascita di Marx. Alle sue spalle il busto dedicato al grande Maestro eretto nei giardini della biblioteca comunale (foto Il Bolscevico)

Il 14 luglio 1889 segna invece l'anno in cui il Congresso internazionale socialista di Parigi sanciva la fondazione della Seconda Internazionale, che ha operato in un'epoca di sviluppo particolarmente tranquillo e pacifico del capitalismo, un'epoca senza grandi rivoluzioni, in cui il movimento operaio, consolidatosi e giunto a maturità in una serie di paesi, venne poi tradito dai propri dirigenti, nel frattempo abituatisi all'epoca pacifica, quando allo scoppio della guerra nel 1914, una guerra fra i capitalisti per la spartizione dei profitti e per il dominio sui popoli piccoli e deboli, questi socialisti passarono dalla parte dei loro governi, portando le contraddizioni tra i marxisti, guidati da Engels fino alla sua scomparsa nel 1895 e successivamente da Lenin, e i revisionisti, capeggiati da Bernstein e Kautsky con le loro teorie riformiste e parlamentariste, ad un livello insanabile con la scelta interventista dei revisionisti e opportunisti a difesa degli interessi nazionali borghesi delle rispettive alleanze imperialistiche, facendo cadere definitivamente la maschera al revisionismo che si dimostrò per quello che in realtà è: parte integrante del sistema borghese imperialistico e suo strumento principale di divisione e di scissione del proletariato.

La prima guerra mondiale e la scelta di campo dei revisionisti portarono quindi al crollo vergognoso della II Internazionale.

Fondata sotto l'influenza di Engels essa sviluppò in estensione il movimento comunista internazionale ma ne abbassò il livello rivoluzionario. L'opportunismo e la socialdemocrazia dopo la morte di Engels presero il sopravvento, in coincidenza del periodo di relativa calma che attraversava il mondo e che la lotta era concentrata per lo più sul piano parlamentare.

Lenin si eresse a difesa del marxismo e combatté apertamente contro i revisionisti che dichiaravano che il marxismo era "incompleto" e "superato". In particolare egli li attaccò duramente alle Conferenze di Stoccarda e Copenaghen per le loro posizioni socialscioviniste, poco prima della prima guerra mondiale.

L'azione di Lenin, l'affermarsi della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre in Russia e l'affermarsi del marxismo-leninismo in seno al proletariato internazionale, permisero ad esso di continuare sulla strada gloriosa tracciata da Marx ed Engels, dando vita alla III Internazionale, l'Internazionale comunista, fondata il 2 marzo del 1919 a Mosca, con lo scopo di instaurare il potere sovietico in tutti i paesi.

Lenin indicò che **"l'importanza storica mondiale della III Internazionale, dell'Internazionale comunista, sta nell'aver cominciato a tradurre in pratica la più grande parola d'ordine di Marx, la parola d'ordine che riassume il secolare sviluppo del socialismo e del movimento operaio, la parola d'ordine che si esprime nel concetto di dittatura del proletariato".**

La Terza Internazionale, il cui centenario è stato celebrato dal Comitato centrale del PMLI con l'importante documento dal titolo "Viva la Terza Internazionale", costituisce un'esperienza storica fondamentale per quanto riguarda la costruzione del Partito del proletariato, la lotta contro il capitalismo e per il socialismo, la lotta contro il revisionismo di destra e di "sinistra". Fu Lenin il più tenace e convinto assertore nella necessità dell'Internazionale Comunista, colui che la ideò e la costruì dando ad essa le fondamentali basi teoriche, l'indirizzo ideologico ed i principi organizzativi di cui necessitava e garantendone la direzione politica fino a quando le sue forze e la sua salute fisica glielo consentirono.

Fu allora Stalin, suo allievo e successore alla guida del Partito e dello Stato sovietici, a rivestire un ruolo fondamentale e insostituibile nella direzione dell'Internazionale comunista dal 1925 sino al suo scioglimento l'8 giugno 1943, resosi necessario in quel momento in particolare dalle condizioni della guerra al nazifascismo, alla quale seguì nel 1947 la nascita del Cominform, l'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai, sciolta nel 1956 dopo la morte di Stalin e il XX Congresso del PCUS.

Alle prime 3 fasi della storia del movimento comunista internazionale, segnate dalla I Internazionale (1864-1876), dalla II Internazionale (1889-1914) e dalla III Internazionale (1919-1943) sino al XX Congresso del Pcus, seguì la quarta fase, inaugurata da Mao con la lotta contro il revisionismo moderno, nel corso della quale egli ha fatto il bilancio storico della dittatura del proletariato, elaborato la grande teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato, lanciato, diretto e condotto alla vittoria la Grande rivoluzione culturale proletaria in Cina che è l'applicazione concreta di questa nuova teoria marxista-leninista, indica i lineamenti di fondo della linea generale del movimento comunista internazionale, ristabilisce la verità marxista sulle menzogne e le falsificazioni revisioniste, rianima i comunisti di tutta la Terra, incoraggia il proletariato dei paesi capitalisti e revisionisti a intraprendere lotte rivoluzionarie per la propria emancipazione, sollecita i popoli e le nazioni oppresse a gettarsi coraggiosamente nelle fiamme della guerra popolare per la liberazione nazionale.

La storia del movimento comunista internazionale affonda quindi profondamente le proprie radici nel marxismo, che gli ha dato vita e gambe, passando per Lenin e Stalin fino a Mao e ai partiti autenticamente marxisti-leninisti e si ricongiunge direttamente al PMLI.

Come ha affermato il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, "Noi siamo in Italia i pionieri della rivoluzione socialista come Marx lo fu per la rivoluzione mondiale".

Il PMLI auspica e lavora affinché nel prossimo futuro possa costituirsi una nuova organizzazione proletaria e rivoluzionaria, l'Internazionale marxista-leninista, sulla base di un bilancio sistematico dell'esperienza della III Internazionale e delle successive esperienze organizzative, getti le fondamenta, e ne stabilisca la linea, della nuova unione dei Partiti autenticamente marxisti-leninisti, ma ci vorrà del tempo, ancora devono maturare le coscienze, le condizioni e i tempi, occorre che i partiti dei vari paesi che si richiamano al marxismo-leninismo-pensiero di Mao operino effettivamente sulla base di questa grande e invincibile teoria e si liberino da ogni influenza del revisionismo di destra e di "sinistra", ma è un'esigenza storica la quale prima o poi dovrà trovare applicazione, un compito storico di tutti i marxisti-leninisti del mondo che non può essere eluso.

In Italia il PMLI è l'unico Partito che non ha rinnegato la causa del socialismo e che nel suo Programma accoglie integralmente gli insegnamenti di Marx: dare una coscienza di classe al proletariato, e guidarlo ad abbattere il dominio della borghesia e conquistare il potere politico, instaurare la dittatura del proletariato, distruggere il capitalismo e instaurare il socialismo.

L'esempio dell'eccezionale vita e degli insegnamenti rivoluzionari di Marx non possono non ispirare la nostra vita marxista-leninista, non possono non ispirare il nostro impegno a dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e a risvegliare il proletariato alla lotta rivoluzionaria.

Applicare gli insegnamenti di Marx per noi marxisti-leninisti significa acquisire e trasmettere alle masse la concezione proletaria del mondo, per liberarci completamente e totalmente dalla ideologia, dalla cultura, dalla morale, dalla politica e dalla pratica sociale borghesi, rivoluzionarizzando la propria mentalità, coscienza, modo di pensare, di vivere e di agire, per dare dei contributi rilevanti e importanti per aprire la strada per l'avvento dell'Italia unita, rossa e socialista.

In particolare oggi che dobbiamo batterci contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, che per composizione, ideologia e programma gronda di fascismo, razzismo, xenofobia, omofobia e oscurantismo. Un governo del fascismo del XXI secolo, che fa scempio della Costituzione del '48 e rafforza la seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista, che tra i suoi primi atti ha visto l'approvazione del decreto Salvini sulla sicurezza e i migranti, una legge di chiaro stampo fascista e razzista volta a perseguitare in mille modi i migranti, i Rom e le minoranze più deboli, togliendogli i diritti per renderli più ricattabili dal potere e più sfruttabili dal capitalismo. Mentre col pretesto della "sicurezza" ha impresso una decisa stretta al regime poliziesco, aumentando i poteri arbitrari dei prefetti e delle forze di polizia per restringere e punire le occupazioni di case, i blocchi stradali ferroviari, i picchettaggi e altre forme di lotta sociali, sindacali e politiche.

A ciò si aggiunge la politica antiumana, razzista e xenofoba del "porti chiusi" ai migranti e ai profughi, la legge sull'estensione della legittima difesa a un passo dalla licenza di uccidere, il sostegno ideologico, politico e legislativo alle concezioni e iniziative religiose, oscurantiste e omofobe sulla famiglia e sugli orientamenti sessuali, ispirato direttamente alla triade mussoliniana "Dio, patria e famiglia". Mentre sul piano istituzionale, governando con un anticostituzionale direttorio a tre per attuare un contratto tra privati, riducendo un parlamento ormai militarizzato a un puro orpello, attaccando e limitando i poteri della magistratura e preparando la secessione economica con "l'autonomia differenziata" delle regioni più ricche del Nord, tra le quali l'Emilia-Romagna del Pd Bonaccini che andrà punito con un forte astensionismo alle prossime elezioni regionali, questo governo assesta nuovi colpi di piccone alla Costituzione, già ampiamente demolita da destra in questi anni dalle controriforme e dagli strappi di fatto operati dai precedenti governi, tanto da quelli della destra che da quelli della "sinistra" borghese.

E poi la politica economica corporativa e demagogica che i due ducetti portano avanti spartendosi i compiti e le aree di clientela elettorale, che consiste nel sovvenzionare i capitalisti e i ricchi, con gli incentivi alle imprese, la flat-tax e i condoni a pioggia, lo "sbloccaporcate", ignorare le richieste dei sindacati sull'occupazione, gli investimenti, il Sud e i contratti, e concedere qualche mancia di stampo elettoralistico alle masse come il "reddito di cittadinanza" e parziale "quota cento": misure del tutto insufficienti a invertire la drammatica mancanza di lavoro e la crescente povertà delle famiglie e del Meridione, e tanto meno spacciabili per "manovra del po-

SEGUE IN 3ª

MESSAGGIO DI GIOVANNI SCUDERI ALLE COMPAGNE E AI COMPAGNI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Non ci scorderemo mai che Marx, assieme a Engels, ha dato vita alla grande storia dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità

Cari compagni Denis e dell'Emilia Romagna, cara compagna Giada, tutto il Partito è idealmente con voi per commemorare Marx davanti al suo monumento a Riccione.

Non ci scorderemo mai che Marx, assieme a Engels, ha dato vita alla grande storia dell'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità.

Ispiriamoci al suo esempio e applichiamo instancabilmente i suoi immortali insegnamenti nella nostra Lunga marcia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

Non facciamoci condizionare dalle difficoltà che incontriamo. Non guardiamo a chi tradisce il Partito e la causa e a chi non dà tutto se stesso a essi, guardiamo invece, imitandoli, alle compagne e ai compagni che tirano la carretta del Partito con tutte le loro forze senza badare a sacrifici e rinunce, animati da un irrefrenabile ottimismo rivoluzionario.

Andiamo avanti, ciascuno come può ma stando in cordata, con forza e fiducia nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, nel socialismo, nel Partito, nella masse e in noi stessi.

Niente e nessuno può fermare chi osa rovesciare cielo e terra. Marx ne è un esempio. Non di meno sono le compagne e i compagni che pur gravemente ammalati operano per il Partito e la causa. Il pensiero va soprattutto al compagno Battista Bruni. Vi elogio e vi ammiro per aver deciso di commemorare lo stesso Marx nonostante i problemi del Partito nella vostra Regione.

Con affetto e riconoscenza, il vostro compagno di lotta Giovanni Scuderi.

Nel 201° Anniversario della nascita

IL PMLI CELEBRA MARX A RICCIONE

Presente l'esemplare Tino nonostante le difficili condizioni di salute

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Domenica 5 maggio si è svolta la consueta celebrazione di Marx, nel 201° Anniversario della nascita, presso i giardini della biblioteca comunale di Riccione dove dal 2003 è stato collocato un busto che lo ritrae. Vi hanno partecipato militanti e simpatizzanti di Rimini, Ravenna e Forlì del PMLI con le bandiere dei Maestri e del Partito.

Alle 11 il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, ha pronunciato in estratti il discorso celebrativo che verteva sui contributi dati da Marx alla diffusione del movimento operaio a livello internazionale in particolare con la fondazione e la guida della Prima Internazionale, alla quale fece seguito la Seconda Internazionale diretta da Engels finché fu in vita, e poi la Terza Internazionale, l'Internazionale comunista, di Lenin e Stalin.

È stato letto anche l'importante e apprezzato messaggio inviato dal compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI e pubblicato a parte.

Al termine ai piedi del busto è stato depositato un mazzo di fiori che conteneva un messaggio del PMLI e i compagni si sono stretti al monumento posando per alcune foto.

Un passante si è fermato per complimentarsi con i compagni per l'importante l'iniziativa.

Da sottolineare come all'iniziativa abbia partecipato anche il compagno Battista Bruni, alias Tino, che nonostante le difficili condizioni di salute, le recenti dimissioni dall'ospedale, e attualmente costretto su una sedia a rotelle, non ha voluto mancare a questa iniziativa dopo essere stato costretto a non partecipare, come sempre aveva sinora fatto, alle celebrazioni in piazza del 25 Aprile a 1° Maggio.

Tutti i compagni presenti sono stati estremamente felici di rivedere ancora una volta il compagno Tino con la bandiera rossa del PMLI in pugno, e ne traggono forza e coraggio. Tino rappresenta un esempio per tutto il Partito per la sua incrollabile fede marxista-leninista, per il suo spirito di sacrificio e di dedizione alla causa del socialismo e del PMLI, a lui e ai compagni più avanzati e combattivi si devono ispirare tutti i membri del Partito!

Denis Branzanti deposita un mazzo fiori con la dedica alla base del monumento a Marx (foto Il Bolscevico)

L'Organizzazione di Ravenna del PMLI era a Riccione per omaggiare il Grande Maestro Marx

Al termine del discorso militanti e simpatizzanti del PMLI posano davanti al monumento a Marx. Al centro Battista Bruni, in carrozzina, tiene alta con forza la bandiera del Partito. Alla sua sinistra Denis Branzanti (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI

L'Organizzazione di Ravenna del PMLI era presente domenica 5 maggio a Riccione, insieme con alcuni compagni, per omaggiare il nostro Grande Maestro Karl Marx nel 201° Anniversario della nascita. C'era anche il compagno Tino nonostante sia sofferente per una grave malattia. Bravo compagno Tino che in barba alla sofferenza non hai perso il tuo spirito rivoluzionario! La tua presenza ha rafforzato il nostro credo e il senso dell'iniziativa. Auguri compagno Tino, il nostro Partito ha bisogno di te.

Coi Maestri e il PMLI, vinceremo!

DALLA 2ª

polo", anche perché fatte senza togliere un euro ai ricchi e scaricandone i costi sul debito pubblico che pesa sulle generazioni future.

In politica estera questo governo nero soffia sul fuoco del nazionalismo becero e del militarismo, alleandosi ai governi più reazionari, razzisti, xenofobi e oscurantisti, da quelli dell'Est Europa al Brasile di Bolsonaro, ribadendo fedeltà al dittatore fascista americano Trump, ma senza disdegnare di intrecciare anche oscuri rapporti col nuovo zar Putin, sgomitando per ritagliarsi un posto al sole tra le altre potenze imperialiste che si spartiscono il mondo, facendo asse con Trump per avere mano libera nel Mediterraneo e in Libia.

È quindi necessario che tutti gli antifascisti e i sinceri democratici, si uniscano in un fronte unito antifascista per buttare giù al più presto il governo Salvini-Di Maio con la lotta di piazza, senza farsi illusioni però sulla via riformista, elettoralistica e parlamentare e sulla difesa della Carta del '48, perché all'instaurazione di questo regime neofascista e all'affossamento della Costituzione hanno concorso sia i partiti della destra che della "sinistra" borghese.

Non sarà possibile infatti estirpare il fascismo del XXI secolo, se non si abbatte il capitalismo e la borghesia che lo covano e se ne servono per mantenere il potere, e se non si conquista il socialismo e il potere politico del proletariato.

Intanto serriamo i ranghi, miglioriamo il lavoro politico, ideologico, organizzativo, sindacale e giornalistico per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, pratichiamo una larga politica di fronte unito, fermi però sui principi, per combattere e buttar giù il governo Salvini-Di Maio; per abrogare la legge Fornero e il Jobs Act; per il ripristino dell'articolo 18; per le pensioni a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne; per i diritti delle donne e delle persone Lgbtqia+; per combattere il disegno di legge Pillon; per opporsi alle grandi opere inutili a cominciare dalla TAV, per l'ambiente e il clima: mettendo sempre al centro delle nostre battaglie immediate il lavoro, l'aumento dei salari e delle pensioni basse e medie, la casa, lo sviluppo del Mezzogiorno, che per noi è la prima Questione nazionale. Per delegittimare attraverso l'astensionismo tattico le giunte dei comuni e delle regioni che si creeranno con le elezioni del 26 maggio, e con l'astensionismo di principio l'UE che va distrutta in quanto alleanza imperialista e inutilizzabile da parte del proletariato e del suo Partito, il nocciolo della questione rimane la scelta a favore o contro la UE e non quella di dove collocarsi politicamente ed elettoralmente all'interno di essa.

Occorre far comprendere alle masse che solo il socialismo è in grado di realizzare l'Europa dei popoli, ma sarà impossibile passare pacificamente a questa nuova Europa se non si realizzerà il socialismo nei singoli paesi dell'UE, a cominciare dall'Italia.

Per riuscire in questa impresa dobbiamo seguire con forza e con fiducia la strada tracciata da Marx ed Engels che nell'Indirizzo del Comitato centrale della Lega dei Comunisti del marzo 1850 scrivono: **"È nostro interesse e nostro compito render permanente la rivoluzione, sino a che tutte le classi più o meno possidenti non siano scacciate dal potere, sino a che il proletariato non abbia conquistato il potere dello Stato, sino a che l'associazione dei proletari, non solo in un paese, ma in tutti i paesi dominanti del mondo, si sia sviluppata al punto che venga meno la concorrenza tra i proletari di questi paesi, e sino a che almeno le forze produttive decisive non siano concentrate nelle mani dei proletari. Non può trattarsi per noi di una trasformazione della proprietà privata, ma della sua distruzione, non del mitigamento dei contrasti di classe, ma della abolizione delle classi; non del miglioramento della società attuale, ma della fondazione di una nuova società".**

Una nuova società che per noi marxisti-leninisti non può che essere quella delineata e in parte realizzata dai cinque grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, che con i loro insegnamenti continuano ad indicare al proletariato di tutto il mondo che deve prendere coscienza di essere una classe per sé il cui compito è abbattere il capitalismo, lo Stato e il potere della borghesia e conquistare con la rivoluzione il socialismo e il potere politico.

Il PMLI continuerà a battersi con tutte le proprie forze e nonostante le grandi difficoltà che si frappongono nel duro cammino, stringendosi all'unisono attorno alla figura, all'opera e agli insegnamenti di questo gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionari, grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico.

Senza Marx non ci sarebbero stati Lenin, Stalin, Mao e le rivoluzioni russa e cinese e di altri paesi. Non ci sarebbe stato nemmeno il PMLI.

Riccione. Un momento della celebrazione di Marx (foto Il Bolscevico)

Come ha detto Engels, che per 40 anni ha affiancato, coadiuvato, sostenuto, incoraggiato e finanziato Marx, **"il suo nome vivrà nei secoli e così la sua opera" .**

Che tutti gli sfruttati e gli oppressi, a cominciare dalle operaie e dagli operai coscienti e informati, dalle ragazze e dai ragazzi che lottano per una nuova società si uniscano al PMLI e ai Maestri e nulla sarà impossibile.

Gloria eterna a Marx!

Viva l'internazionalismo proletario!

Lottiamo contro il capitalismo, l'imperialismo, il colonialismo, il fascismo e il razzismo!

Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo per il socialismo e il proletariato al potere!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

PERCHÉ FIRENZE SIA GOVERNATA DAL POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO CI VUOLE IL SOCIALISMO

ASTIENITI

Non votare i partiti borghesi al servizio del capitalismo
Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi

CREIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

Documento del Comitato provinciale di Firenze del PMLI

I cinque anni di amministrazione di Dario Nardella non hanno portato alcun beneficio per le masse popolari fiorentine. Le condizioni dei lavoratori, delle periferie, delle donne e dei giovani sono peggiorati con l'inasprirsi della crisi economica. Sulla linea di Renzi, gli investimenti sono andati a favore delle privatizzazioni, degli imprenditori, in particolare del settore turistico.

Sempre più evidente appare il fallimento di questo regime neofascista, il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio e di tutto il sistema capitalistico, incapace di risolvere i problemi della popolazione.

Se il proletariato e le masse popolari vogliono conquistare la giustizia sociale devono distruggere questo sistema e costruirne uno radicalmente nuovo, secondo noi il socialismo, con la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Pensiamo che nelle prossime elezioni comunali non serve sostituire al volto odioso e fascista dei candidati della Lega del ducetto Salvini o di quello ibrido del M5S del ducetto Di Maio, i candidati della "sinistra" borghese con in testa il renziano Dario Nardella, e neppure quello di Antonella Bundu, che si presenta come espressione della parte più avanzata, antifascista e anticapitalista dei fiorentini, a cui propone però di stare dentro la gabbia delle istituzioni borghesi e capitaliste in camicia nera.

Perciò chiediamo alle elettrici e agli elettori di sinistra di scegliere l'astensionismo come voto dato al socialismo e al PMLI. Anche sul piano elettorale ci sono solo due scelte: o col socialismo e il partito che lo rappresenta, o con il capitalismo e qualsiasi partito che lo rappresenta, anche se travestito di rosso come il PC.

Vi proponiamo una sintetica piattaforma rivendicativa che non è un programma elettorale ma un programma di lotta, attorno al quale creare fronti uniti e movimenti rivendicativi.

OCCUPAZIONE

Lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati.

Opporsi alla chiusura e alla riduzione delle ultime fabbriche del nostro territorio. Ricollocazione di chi ha perso il lavoro e chi è in cerca di prima occupazione con corsi gratuiti per la formazione dei disoccupati che non trovano risposte concrete nei fallimentari Centri per l'impiego.

Regolarizzare i precari comunali e togliere il blocco del turn-over.

No all'apertura dei supermercati e dei negozi nelle giornate del 25 Aprile e del 1° Maggio.

GIOVANI

No agli sgomberi degli spazi sociali autogestiti e occupati.

Destinare parte degli immobili comunali esistenti o costruirne di nuovi per la realizzazione e il finanziamento di Centri giovanili autogestiti, di strutture sociali, ricreative, culturali e sportive pubbliche.

Ristrutturazione e messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici pubblici.

DONNE

Adeguamento della rete dei consultori, a partire dall'apertura di un consultorio a Santa Rosa. Bandire concorsi per soli medici e infermieri non obiettori.

Finanziare adeguatamente i centri antiviolenza, che devono essere autogestiti dalle donne.

PER UNA VITA SOCIALE DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA

Sciogliere i gruppi fascisti e chiudere i loro covi. Obbligo per l'amministrazione comunale di verificare prima della concessione degli spazi pubblici le dichiarazioni di antifascismo necessarie per ottenere tali spazi.

Rendere effettiva l'applicazione della XII disposizione transitoria della Costituzione e le leggi Scelba e Mancino in materia di antifascismo.

Ritiro immediato dell'ordinanza fascista emesse dalla prefetta di Firenze Laura Lega sulle "zone rosse".

Cancellare la delibera 861 che ha riservato tutti gli spazi di affissione nelle vetrinette del centro storico alla sola propaganda dell'amministrazione comunale.

Eliminare la tassa comunale per l'occupazione del suolo pubblico per iniziative politiche, sindacali, culturali e sociali senza fini di lucro.

MIGRANTI

Ritiro immediato delle due circolari fasciste e razziste emesse dalla prefetta Lega che attaccano le libertà costituzionali e limitano e ledono i diritti fondamentali dei migranti e dei profughi ospiti di Firenze. Nei centri di accoglienza non deve esistere il coprifuoco orario e non devono essere aperti i pacchi postali in arrivo. Corsi di lingua italiana istituiti dal comune nelle scuole pubbliche per ragazzi e adulti nelle diverse fasce orarie. Adeguate presenze di medici per gli "stranieri temporaneamente presenti" in tutti i presidi sanitari.

AZIENDE PUBBLICHE, AMBIENTE E SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Scioglimento di tutte le aziende partecipate comunali, nuova gestione pubblica e controllo popolare di tutti i servizi.

No all'ampliamento dell'aeroporto di Peretola.

No al sottoattraversamento TAV di Firenze e alla stazione Foster. Destinare i fondi stanziati al potenziamento della rete ferroviaria regionale e interregionale.

No alla costruzione degli inceneritori perché dannosi per la salute e costosi, potenziare la raccolta differenziata con l'obiettivo dei rifiuti zero.

No alla megaspeculazione della "cittadella viola" con al centro il nuovo stadio.

Firenze 12 maggio 2019, piazza dell'Isolotto. Due immagini della diffusione astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico

Gli stipendi percepiti da sindaco, assessori, manager e alti funzionari di comune e aziende partecipate (straordinari e benefit compresi) non devono superare il tetto pari al triplo dei salari medi degli operai dell'industria per:

Bloccare la svendita degli immobili comunali.

Riconvertire e restituire alla collettività le aree privatizzate e sottratte all'uso comune.

Divieto di affittare ai privati spazi pubblici della città.

Finanziare una fitta rete di servizi sociali pubblici a basso costo autogestiti dalle masse. No ai bonus comunali da spendere per servizi e scuole private.

Coprire totalmente i costi dell'assistenza per anziani poveri, con immediata erogazione dei sostegni economici e garanzia di posti nelle strutture assistite.

CASA

Chiudere Casa Spa. Rendere efficiente la gestione e la manutenzione delle abitazioni popolari a Firenze sotto il controllo diretto degli assegnatari. Soddisfare il fabbisogno abitativo popolare attraverso il riuso e il risanamento di vecchi edifici in disuso pubblici e privati, l'utilizzo delle case sfitte pubbliche e private e la costruzione di nuove case popolari, senza clausule miranti all'esclusione di immigrati e Rom.

Adeguati contributi economici agli indigenti per pagare l'affitto.

LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

Come dimostrano i fatti nel capitalismo è impossibile che i governi comunali siano in mano al popolo e al suo servizio. Questo può avvenire solo nel socialismo, dove la gestione dei governi comunali, regionali e centrali è in mano al proletariato e al popolo.

Date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, il socialismo non è dietro l'angolo, ma possiamo progressivamente avvicinarci ad esso se le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili e le elettrici e gli elettori coscienti faranno propria questa proposta strategica e si uniranno al PMLI. Anche sul piano elettorale, astenendosi (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) e creando in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

Firenze, 25 Aprile 2019

ASTENERSI ALLE ELEZIONI COMUNALI A FORLÌ

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Il 26 maggio a Forlì oltre che le elezioni europee si terranno anche le elezioni amministrative che decreteranno la prossima giunta comunale e il sindaco che succederà al PD Davide Drei in carica da 4 anni, il cui bilancio non è affatto positivo e tuttavia è stato indorato e infiorettato dal sindaco uscente, evidentemente per mascherare fallimenti ed errori, nel corso di una iniziativa tenutasi in un teatro cittadino alla presenza di varie "personalità" locali presenti a testimoniarne il "buon operato" e ad incensarlo.

La realtà dei fatti però è ben diversa da quella raccontata: la chiusura negli anni scorsi di diverse aziende, anche importanti, non è stata compensata e la disoccupazione, così come l'occupazione precaria, rimangono un problema forte che crea disagio a tante famiglie, ad esempio non accenna a fermarsi l'afflusso verso i centri di sostegno ai poveri, senza contare che questi sono solo i casi più eclatanti ma che nascondono una realtà più diffusa.

È lampante come certe zone della città siano state abbandonate, soprattutto in corrispondenza di ex attività poi chiuse e dismesse, e dove si concentra l'emarginazione sociale, con tutto ciò che ne consegue anche per quanto riguarda episodi di delinquenza e il disagio per i residenti.

Infatti per quanto riguarda la riqualificazione delle aree è stato fatto davvero ben poco, la mancanza di reali spazi sociali e aggregativi, in particolare slegati dal controllo capillare delle associazioni cattoliche è forte, e il rischio è che si passi da luoghi aggregativi massificati all'asocialità, senza la possibilità, in particolare per i giovani ma non solo, di poter vivere la città e i suoi spazi in modo creativo e condiviso.

Anche ciò che in parte è stato fatto, come la creazione della società pubblica locale "Alea" che ha sostituito il colosso Hera nella raccolta dei rifiuti, ha grossi ed evidenti limiti, basti dire che a diversi mesi di distanza dalla partenza della raccolta differenziata col metodo del "porta a porta" ancora non si conoscono nemmeno le ta-

SEGUE IN 5ª

Con la consapevolezza che solo nel socialismo i comuni possono essere governati dal popolo e al servizio del popolo

ASTENIAMOCI

E LOTTIAMO PER IMPORRE AI COMUNI DI BORGO SAN LORENZO E VICCHIO LE RIVENDICAZIONI UTILI AL POPOLO

Documento dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Le giunte di "centro-sinistra" Omoboni e Izzo che hanno amministrato rispettivamente i comuni di Borgo San Lorenzo e di Vicchio del Mugello in questi cinque anni non hanno risposto alle pressanti problematiche che hanno vissuto e vive la popolazione dei due comuni, che in questi anni di crisi ha visto peggiorare le proprie condizioni di vita specialmente per quanto riguarda la componente popolare che sta pagando il salatissimo prezzo della crisi del capitalismo.

Le amministrazioni comunali non hanno fatto interventi per affrontare le problematiche più annose che vivono le masse popolari ad iniziare dal lavoro, dove è mancato un minimo d'intervento che si possa chiamare tale. Il settore edile, che ha sempre avuto un notevole peso nell'economia mugellana in questi dieci anni di crisi ha visto distrutti oltre il 60% dei posti di lavoro senza che le giunte comunali muovessero un dito.

Per quanto riguarda il problema casa i 20 alloggi di edilizia residenziale pubblica inaugurati poco tempo fa nell'area ex macelli di Borgo San Lorenzo sono pochi.

In fatto d'immigrazione è dovere delle amministrazioni operare in controtendenza a fronte di una situazione politica nazionale attuale dove l'accoglienza è subordinata agli interessi del capitale e della politica fascista e razzista del governo Salvini-Di Maio, con il respingimento di coloro che fuggono dal proprio paese a causa delle guerre e dei conflitti, che generano insicurezza e povertà, conflitti sui quali soffiano le varie potenze imperialiste comprese l'Italia. Le istituzioni devono intervenire mediante un'azione che generi una pratica dell'accoglienza che assicuri pieni e pari diritti agli immigrati e ai cittadini italiani, e che non generi sistemi e pratiche non corrette nella gestione dei servizi e di accoglienza che poi finiscono per dare spazio alle posizioni razziste.

La sanità sempre più privatizzata, con l'ospedale del Mugello di Borgo San Lorenzo sempre più depauperato di servizi, e solo grazie alla lotta della popolazione è stata sospesa la chiusura del reparto di senologia.

Sul fronte trasporti serve la messa in piena efficienza delle due linee ferroviarie che collegano il Mugello a Firenze e a Faenza. Le attenzioni degli amministratori sono state sempre rivolte all'alta velocità ferroviaria destinata soprattutto a una clientela ricca e privilegiata, non certo ai treni dei pendolari.

In generale quando le varie amministrazioni vogliono i finanziamenti li trovano, per l'alta velocità ferroviaria confacente ad un'utenza ricca e privilegiata, per le grandi opere autostradali come la variante di valico e la terza corsia autostradale si sono spesi e si continuano a spendere miliardi su miliardi, oppure i 250 mila euro per installare il sistema di videosorveglianza integrato che militarizza il territorio e non rientra nei canoni democratici con l'asfissiante controllo dei movimenti della popolazione da parte della polizia municipale e delle "forze dell'ordine".

Quindi più che un problema di finanziamenti è un problema da quale prospettiva si guardano i vari problemi e quali interessi si vogliono difendere, ossia se ci si mette nell'ottica di migliorare le condizioni delle masse lavoratrici e popolari che sono la larga maggioranza, o se si vuol fare gli interessi dei grandi gruppi capitalisti che guadagnano fiumi di soldi sulle grandi opere, mentre non vi è neanche una ricaduta occupazionale stabile per i lavoratori impegnati, perché una volta chiuso il cantiere tutti a casa.

Ecco alcune rivendicazioni che formano il nostro Programma amministrativo:

LAVORO

- Piano straordinario per l'occupazione che preveda la creazione di nuovi posti di lavoro stabile e a salario pieno ed a tempo indeterminato, in particolare rivolto ai giovani e a chi ha perso un occupazione specialmente gli over 50.

- Trasformare in posti di lavoro stabili a salario pieno e a tempo indeterminato le varie forme di occupazione precaria che colpiscono in particolare le giovani generazioni.

- Dare al Mugello una maggiore base industriale rispetto all'attuale, nel rispetto dell'ambiente con il coinvolgimento del governo, regione ed enti locali.

CASA

- Costruzione di case popolari in edilizia residenziale pubblica in congruo numero secondo le esigenze, con fitti accessibili a tutti, i cui bandi siano aperti a tutti senza discriminazioni verso immigrati, rom, famiglie di fatto comprese quelle formate da coppie di omosessuali, lesbiche, transessuali, ecc.

- Requisire le case sfitte da oltre un anno da destinare alle categorie più svantaggiate, famiglie sfrattate e senza casa, senza discriminazioni verso gli immigrati e di genere.

- Vietare gli sfratti fino a che non sia offerta una soluzione alternativa, in particolare riguardo anziani e famiglie a basso reddito.

SANITÀ

- Diritto all'assistenza sanitaria pubblica e gratuita per tutti.

- Sanità pubblica, gratuita, universale, controllata e gestita dai lavoratori del settore e dalla popolazione riuniti in assemblea mediante lo strumento della democrazia diretta.

- Potenziamento nei servizi offerti dall'ospedale del Mugello di Borgo San Lorenzo e adeguamento antisismico della struttura come progettato.

TRASPORTI

- Centralità del trasporto pubblico locale su ferro e gomma rispetto a quello privato su gomma.

- Rendere pienamente efficienti i collegamenti ferroviari verso Firenze e Faenza-Ravenna via Faentina e via Pontassieve, con adeguata manutenzione delle linee e del materiale rotabile, compresa la loro elettrificazione.

GIOVANI

- Lavoro stabile, a salario intero e sindacalmente tutelato per tutte le ragazze e i ragazzi.

- Realizzare con finanziamento pubblico dei centri sociali per i giovani e la popolazione come luogo di ritrovo e per svolgere attività culturali e ricreative, autogestiti dalla popolazione e i giovani stessi.

- Cancellazione dell'obbligo di accorpamento per le scuole di montagna con numero basso di alunni.

11 maggio 2019. Discussioni e interesse per le posizioni astensioniste del PMLI durante il banchino approntato a Vicchio del Mugello (Firenze) (foto Il Bolscevico)

SERVIZI PUBBLICI

- Ripubblicizzare i servizi idrico e di nettezza urbana rifondando Publiacqua e Publiambiente come società di diritto pubblico.

- Incrementare i due giorni di raccolta dei rifiuti organici della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta iniziata lo scorso dicembre.

- Limitare al massimo la pratica dell'usa e getta e degli imballaggi in plastica ad iniziare dagli alimenti, facendo ricorso a materiali riciclabili.

ANTIFASCISMO

- Vietare ogni forma di agibilità politica ai gruppi fascisti in base alla XII delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione e alle leggi Scelba e Mancino.

Questo non è un programma con cui chiediamo il voto per qualsivoglia lista per andare ad occupare gli scranni del comune, ma indipendentemente da quello che si può realizzare all'oggi è un programma di lotta e di prospettiva, perché queste istituzioni borghesi non ci rappresentano, vanno smascherate e delegittimate attraverso l'astensionismo cosciente, anticapitalista, antifascista e antirazzista.

Date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, il socialismo non è dietro l'angolo, ma possiamo progressivamente avvicinarci ad esso se le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili e le elettrici e gli elettori coscienti faranno propria questa proposta strategica e si uniranno al PMLI. Anche sul piano elettorale, astenendosi (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) e creando in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

In questo modo il nostro invito all'astensionismo non è fine a se stesso, ma oltre a essere un modo a livello immediato per punire chi non ha difeso gli interessi delle masse popolari, puntiamo a qualificarlo politicamente inquadrandolo nella strategia della conquista dell'Italia unita, rossa e socialista e in questo senso è un voto dato al PMLI e al socialismo.

Vicchio, 6 maggio 2019

DALLA 4ª

riffe che determineranno le bollette, senza contare che, pur essendo ovviamente positivo, anzi doveroso, ridurre la produzione dei rifiuti e aumentarne il più possibile la parte riutilizzabile, c'è da dire che questo non ridurrà la quantità dei rifiuti da conferire all'inceneritore cittadino poiché esso può reperirne in altri comuni per poter arrivare alla quota massima di rifiuti da bruciare che proprio alcuni anni fa è stata raddoppiata dal Piano dei rifiuti.

E la lista potrebbe essere ben più lunga, dalle condizioni delle strade, soprattutto nelle periferie, alla sanità che vede tempi sempre più dilatati per le visite specialistiche e i pazienti cercare altrove strutture più qualificate, al trasporto pubblico, ecc.

Al diffondersi delle organizzazioni neofasciste si è risposto solo tardivamente e in modo insufficiente.

Ma queste "criticità" Drei non lo vede, anzi non le ha volute mostrare nella sua "passerella" di commiato, un auto incensarsi davvero fuori luogo di fronte alla città che lascia.

E le prospettive non sono positive nemmeno a guardare i candidati a succedergli: da una parte Giorgio Calderoni, ex giudice amministrativo e professore all'Università di Bologna, candidato del "centro-sinistra" sostenuto dalla lista "Con Giorgio Calderoni", Pd, "Forlì Bene Comune", Forlife e la lista composta da Verdi e Socialisti, che di questi problemi per lo più nemmeno parla cosi come il suo avversario Gianluca Zattini sostenuto dalla sua lista " Forlì Cambia–Zattini sindaco", Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Zattini, attuale sindaco di Meldola, ha partecipato al comizio del ducetto Salvini dal balcone del municipio di Forlì in Piazza Saffi, lo stesso dal quale Mussolini effettuava i suoi comizi e per questo non più utilizzato a tale scopo sin dagli anni '50.

Alle elezioni comunali partecipano anche Veronica San Vincente de "L'Alternativa per Forlì", l'ennesimo raggruppamento a "sinistra" (Sinistra italiana, Rifondazione, associazioni e movimenti tra i quali l'ex Liberi e uguali) di chi tenta disperatamente di sopravvivere a livello istituzionale, e poi Marco Ravaioli per "ForlìSiCura", lista aggregata a "Italia in Comune" del sindaco di Parma Federico Pizzarotti, e Daniele Vergini per il Movimento 5 stelle.

A fronte di una vasta "scelta" di candidati e liste in realtà si tratta di liste tutte schierate nel campo della borghesia perché nessuno si prefigge di cambiare sistema economico e politico, ma solo di sostituirsi all'attuale sindaco e giunta per difendere, chi in un modo e chi nell'altro, gli interessi della borghesia, chi vuole davvero cambiare Forlì, per renderla una città governata dal popolo e al servizio del popolo, deve lottare per il socialismo, che a livello elettorale significa non votare i partiti borghesi al servizio del capitalismo astenendosi e delegittimando le istituzioni rappresentative borghesi, creando le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, significa dare tutta la propria forza al PMLI che è l'unico partito che da sempre difende e sostiene gli interessi delle masse lavoratrici e popolari si batte contro tutti i governi e le giunte borghesi e il capitalismo, per il socialismo!

ATTIVITÀ ELETTORALE ASTENSIONISTA

MILANO

Rosso banchino astensionista nel quartiere Crescenzago. Passanti concordano e discutono coi nostri compagni la linea del PMLI sulla UE e sull'inganno elettorale dei partiti che la sostengono. Proficua diffusione alla fermata della metro di piazzale Udine

Redazione di Milano

Giovedì 9 maggio militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI hanno dato inizio alla campagna astensionista con la diffusione di centinaia di copie del volantino riportante il Documento elettorale dell'Ufficio politico, davanti alla fermata della metropolitana di piazzale Udine. Il volantino è stato accolto con vivo interesse ed è stato spunto di discussione con vari passanti. In particolare uno di questi ci ha detto di essere completamente d'accordo con la nostra posizione astensionista in quanto l'Unione europea, imponendo all'Italia di inserire il pareggio di bilancio all'interno della Costituzione, ha di fatto obbligato le masse lavoratrici e popolari, per mano dei compiacenti governi che si sono succeduti sia di destra che di sinistra - compreso l'attuale governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio - a subire una politica interna di lacrime e sangue, con il Jobs Act, la riforma sulle pensioni, i tagli alla sanità, alla scuola statale, ai trasporti, all'edilizia residenziale pubblica ed ai servizi sociali in genere.

Sabato 11 maggio pomeriggio in piazza Costantino i marxisti-leninisti della Cellula "Mao" hanno allestito un rosso banchino che, assieme alla bandiera dei Maestri e del Partito, hanno colorato di rosso la piazza incupita dal grigiore del cielo.

I compagni hanno anche qui diffuso centinaia di volantini col succitato Documento,

Milano, 11 maggio 2019. Banchino e diffusione elettorale astensionista il Piazza Costantino. Sotto: 9 maggio 2019. Cristina Premoli diffonde il documento del PMLI per l'astensione alle europee (foto Il Bolscevico)

che ha riscosso interesse divenendo ancora spunto di discussione, come nel caso di un passante che ha apprezzato il volantino dicendoci di averlo pienamente compreso, aggiungendo che a suo parere è troppo avanzato per essere capito dalle masse; c'è chi ha chiesto se astenendosi non si corra il rischio di andare incontro ad un tracollo politico; gli è stata spiegata la posizione strategica astensionista del Partito, che serve a sfiduciare il parlamento europeo, le sue istituzioni e i vari partiti che concorrono per accaparrarsi le poltrone dell'emiciclo di Strasburgo, compresa l'accozzaglia "La Sinistra" composta da 21 partiti e organizzazioni revisioniste e trotzkiste che coprono da sinistra la UE imperialista spargendo illusioni infondate sulla sua riformabilità in senso "sociale e democratico". Oltre al PC falso comunista dell'arcimbroglione opportunista Marco Rizzo, che per mezzo del collegamento col gruppo parlamentare europeo greco del KKE revisionista, ha potuto non raccogliere firme per presentarsi così da poter aspirare a qualche poltrona.

Una piacevole sorpresa è stata la visita presso il banchino di un amico del PMLI che ci segue da tempo sul web e che prendendo contatto diretto ha dichiarato di voler frequentare la Sede milanese del Partito.

MUGELLO

Costituita la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello. Preso spunto dall'Editoriale di Scuderi. Pieno successo del primo banchino a Vicchio. Tante discussioni. Un anziano esprime tutto il suo attaccamento ai simboli comunisti

Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello

È partita la campagna elettorale astensionista del PMLI in Mugello (Firenze) che vede coinvolti militanti e simpatizzanti afferenti all'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI.

11 maggio 2019. Discussioni e interesse per le posizioni astensioniste del PMLI durante il banchino approntato a Vicchio del Mugello (Firenze) (foto Il Bolscevico)

Dopo aver redatto il Programma amministrativo del Mugello in vista delle elezioni del 26 maggio che riguardano alcuni comuni mugellani tra cui Borgo San Lorenzo e Vicchio, i compagni si sono riuniti giovedì 8 maggio per discutere la linea astensionista del Partito sia riguardo alle elezioni europee che per l'elezioni comunali e per costituire la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello.

Il compagno Franco Dreoni, nell'introdurre la riunione, ha evidenziato tra l'altro che il motivo che sta sullo sfondo del nostro astensionismo, sia quello di principio delle elezioni europeee che quello tattico delle elezioni nazionali (politiche e amministrative), è di promuovere la lotta contro il capitalismo e per il socialismo con l'obbiettivo immediato di staccare le masse dall'elettoralismo borghese e creare una mentalità rivoluzionaria fra i combattenti che ambiscono a una nuova società prendendo spunto in questo, nella nostra campagna astensionista, dall'Editoriale per il 42° Anniversario della fondazione del PMLI del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito. Campagna astensionista che si può considerare un tassello del percorso che stiamo facendo per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Il compagno Andrea Bartoli, un bravissimo e abile sindacalista marxista-leninista, ottimo conoscitore della vita politica mugellana, si è detto d'accordo col prendere spunto dall'Editoriale di Scuderi che, ha affermato, ribadisce le nostre idee senza annacquarle e che "armati dei nostri principi" di autentici comunisti, "si può andare dappertutto!"

Tra l'altro, oltre a svolgere i vari banchini, per il nostro glorioso organo di stampa "Il Bolscevico" verranno redatte dalla Squadra di propaganda le biografie di alcuni candidati alla carica di sindaco.

Sabato 11 maggio vi è stata la prima uscita della Squadra con un banchino nella centrale piazza della Vittoria a Vicchio con il validissimo supporto del compagno di Rufina Massimo, che ringraziamo di cuore visto anche i salti mortali che ha dovuto fare per essere presente causa la non facile situazione familiare.

Il rosso è stato il colore dominante del banchino offrendo uno splendido colpo d'occhio con le bandiere dei Maestri e del PMLI, i manifesti elettorali e quello della campagna di proselitismo. Sul tavolo, oltre ai volantini elettorali e di proselitismo del PMLI, diverse opere della collana "Piccola biblioteca marxista-leninista" tra cui il recente volume fresco di stampa che riporta il documento del Comitato centrale del PMLI dal titolo "Viva la Terza Internazionale" e alcuni discorsi del compagno Scuderi. Sempre di Scuderi abbiamo esposto alcuni degli opuscoli dedicati all'astensionismo marxista-leninista.

I compagni con indosso le magliette e il fazzoletto del PMLI, le spille dei Maestri e del PMLI, hanno diffuso divere centinaia di volantini presi con interesse dalla popolazione. Diverse le discussioni che si sono succedute per senza soluzione di continuità per tutta la durata del banchino; in generale si è riscontrato un buon interesse nei nostri confronti. Vari gli argomenti: oltre all'astensionismo elettorale, il marxismo, il lavoro, la condanna delle politiche europee e la scuola. Sono emersi molti dubbi dei nostri interlocutori sul recarsi o meno alle urne. Toccante la scena di un anziano che ha steso la bandiera dei Maestri per vederla meglio ed è rimasto come in estasi ad ammirarla insieme alla falce e martello del manifesto del proselitismo. Ci ha confidato che possiede un fazzoletto e un anello con raffigurata la falce e martello e ha dato disposizione che siano deposti nella sua bara quando morirà.

Essendo il loggiato dove si è svolto il banchino di fianco al palazzo comunale e poiché c'erano nei paraggi altri banchini elettorali sono passati diversi candidati a sindaco a cui abbiamo dato i nostri volantini nel pieno rispetto reciproco.

Non ci è però piaciuto l'atteggiamento del candidato del "centro-sinistra" Filippo Carlà Campa che tra il provocatorio e il buffonesco ha chiesto perché non gli davamo il voto, perché anche lui sarebbe per il socialismo. Gli abbiamo ribattuto che il nostro socialismo è quello di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao che non ha certo nulla a che spartire con un eventuale socialismo elettorale volto a carpire il voto delle masse con vuote promesse, situazione pienamente espressa dall'adagio popolare: "ottenuta la grazia gabbato lo santo!".

Sottoscrivete per la campagna astensionista per le elezioni europee e per le elezioni comunali e regionali

Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure utilizzate il conto corrente postale **n. 85842383**, specificando la causale, intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE

FIRENZE

Insediata la squadra di propaganda. Interessante e vivo banchino in piazza dell'Isolotto

Redazione di Firenze

Subito dopo l'uscita dell'importante Programma amministrativo del Partito per Firenze in vista delle elezioni comunali del 26 maggio, si è insediata la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista di Firenze.

Compagne e compagni militanti e simpatizzanti hanno discusso punto per punto gli argomenti del documento a firma del Comitato provinciale di Firenze del PMLI, ritenendolo attuale ed efficace nei temi trattati e nell'avanzare rivendicazioni specifiche sui problemi più sentiti dalle masse oggi.

Ovviamente non è mancato il giudizio univoco di apprezzamento e condivisione del documento sulle elezioni europee a firma dell'Ufficio politico del Partito, mettendo tra l'altro in evidenza la differenza tra l'astensionismo tattico alle elezioni amministrative e quello di principio alle europee in quanto la Ue imperialista è irriformabile e va distrutta.

I due importanti documenti discussi hanno stimolato le compagne e i compagni che, con una marcia in più, hanno dato disponibilità affinché possa emergere la linea astensionista marxista-leninista a Firenze.

Con questo spirito sabato 11 maggio i compagni hanno svolto un banchino durato due ore nella popolare Piazza Isolotto presso il mercato. Il rosso sprigionato dal banchino del PMLI ha attirato l'attenzione e l'interesse dei passanti che hanno gradito il volantino col Programma amministrativo diffuso in centinaia di copie. Ci sono state espressioni di sostegno da parte di alcuni elettori che appoggiavano la nostra posizione astensionista.

Firenze 12 maggio 2019, piazza dell'Isolotto. Banchino per la propaganda elettorale astensionista del PMLI. Dietro al banco Claudia del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana (foto Il Bolscevico)

Per ben due volte diffusori del Pd, che avevano il permesso per un banchino al ponticino delle Cascine lato Piazza Isolotto, sono venuti proprio davanti al nostro banchino a diffondere il loro materiale, con totale scorrettezza. Tant'è che la compagna Claudia del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana, presente al banchino, è dovuta intervenire in tutte e due i casi per farli allontanare, nel rispetto delle regole e per impedire ogni prevaricazione.

Alcuni commercianti ci hanno manifestato il loro netto dissenso alla ristrutturazione di Piazza Isolotto programmata dal Comune perché essa non solo penalizza i commercianti stessi, peraltro neppure interpellati, ma perché la chiusura della piazza come da progetto vedrà morire tutto ciò che finora l'ha tenuta in vita compresa la chiusura dell'edicola dal 30 giugno prossimo, che è lì da sempre e nella quale per decenni è stato venduto *Il Bolscevico* quand'era cartaceo. L'edicolante Massimo ha tappezzato la rivendita con locandine che invitano a "riflettere bene" sulla scelta da fare il giorno del voto alle comunali.

FUCECCHIO

Più iniziative del PMLI. Un giovane ha esclamato: "fate bene a stare nelle piazze"

Redazione di Fucecchio

I marxisti-leninisti hanno iniziato la loro campagna elettorale astensionista il 4 maggio con un volantinaggio in Piazza Pertini, vicino al supermercato Coop e agli impianti sportivi di Fucecchio (Firenze), facendo conoscere la propria posizione astensionista di principio contro l'Unione europea imperialista e quella tattica contro le istituzioni nazionali, in questo caso il governo del Comune

La Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI ha preso posizione rispetto all'amministrazione comunale guidata da Alessio Spinelli (PD) con una forte denuncia all'operato della sua giunta e con l'invito a delegittimare il sindaco sceriffo, e chi ne vuole prendere il posto, con l'astensionismo.

L'amministrazione comunale ha concentrato nel mese di maggio tutte le iniziative possibili per mera propaganda elettorale: dall'inaugurazione della nuova piazza centrale del paese all'arrivo della tappa del Giro d'Italia, con l'immancabile presenza del sindaco Spinelli. E nonostante una martellante propaganda come non si era mai vista da queste parti, abbiamo potuto riscontrare come una buona parte dei fucecchiesi non gradisca l'operato del sindaco che concretamente non ha fatto niente per risolvere o alleviare i loro problemi. Un giovane dopo aver preso un nostro volantino ha esclamato: "fate bene a stare nelle piazze, non se ne può più di vedere i fascisti della Lega e il PD". Noi abbiamo risposto che, pur con poche forze, saremo presto di nuovo in piazza per altre iniziative.

Fucecchio, 11 maggio 2019. Diffusione del documento elettorale astensionista del PMLI. Sullo sfondo si nota il "totem" con i manifesti astensionisti del Partito per le europee e le amministrative (foto Il Bolscevico)

Infatti, sabato 11 maggio i marxisti-leninisti hanno continuato con i volantinaggi. Tra le diverse persone che si sono soffermate con i compagni, di particolare interesse la discussione con un'infermiera che ha denunciato la situazione critica dell'ospedale di Empoli e della sanità toscana in generale, con lavoratori sottopagati e spremuti e manager strapagati, il tutto con la piena connivenza del PD, al potere nelle nostre zone e alla Regione.

La prossima iniziativa è in programma per sabato 18 maggio, con un banchino in Piazza Pertini.

"La voce di Lucca" pubblica il comunicato del PMLI che invita all'astensione per delegittimare l'Ue imperialista

SULLE ELEZIONI COMUNALI IN CALABRIA

A VIBO IL PD ALLEATO CON I FASCISTI

Il 26 maggio si svolgono le elezioni amministrative in 137 comuni su 404 in Calabria, erano 409 in totale prima della soppressione e dell'accorpamento dei comuni che oggi costituiscono il comune unico di Casali del Manco e quello di Corigliano-Rossano in provincia di Cosenza.

Le elettrici e gli elettori calabresi chiamati al voto per le europee e le amministrative vivono sulla propria pelle una situazione economica e sociale spaventosa, la Calabria è la regione più povera d'Italia e d'Europa, aggravate dalla nefasta azione di governo del filomafioso e inquisito governatore regionale del PD Mario "palla-palla" Oliverio e dalla sua giunta regionale borghese, neofascista e filomafiosa e dalle giunte comunali della destra e della "sinistra" borghese dei vari comuni.

Cinque di questi comuni superano i 15mila abitanti: Vibo Valentia, Corigliano-Rossano, Montalto Uffugo, Rende, Gioia Tauro.

Vibo Valentia

34.133 abitanti, è l'unico capoluogo di provincia al voto, si tengono le amministrative anticipate per effetto delle dimissioni in massa di ben 27 consiglieri comunali su 32, che hanno determinato la caduta della fallimentare giunta di destra del sindaco uscente, l'ex magistrato Elio Costa, al quale è subentrato il commissario straordinario Giuseppe Guetta.

Quattro i candidati sindaco, sostenuti da 16 liste e da un esercito di ben 446 candidati al consiglio comunale.

Maria Limardo, ex consigliere e assessore comunale ex An, Pdl, Fli è la candidata del 'centro-destra', sostenuta da Fi, FdI, Udc e da alcuni rottami ex PD.

Fresca di candidatura ha pensato bene di accogliere nella sede vibonese del partito fascista della Meloni il candidato alle europee di FdI Caio Giulio Cesare Mussolini, pronipote del criminale duce, con tanto di saluto romano. Insomma una fascista doc, come lo sono molti dei candidati al consiglio comunale nelle sue liste.

Il PD si è alleato a Vibo con i "sovranisti" del fascista e condannato ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, candidando il presidente uscente del consiglio comunale Stefano Luciano. Questa vergognosa alleanza la dice lunga anche a Vibo sul finto antifascismo dei vertici del PD locali e nazionali e più in generale sull'immondo trasversalismo e trasformismo neofascista che rende difficile, specie in Calabria, comprendere dove inizia la destra e finisce la "sinistra" borghese e viceversa.

Il M5S del ducetto Di Maio candida a sindaco Domenico Santoro e si prepara, complice l'astensionismo, all'ennesimo crollo elettorale rispetto alle politiche del 4 marzo 2018.

Il movimento "Fare con Tosi" dell'ex sindaco leghista di Verona Flavio Tosi candida l'imprenditore Francesco Belso.

Sono tre i candidati a sindaco, sostenuti da ben 28 liste per il consiglio comunale, escluso il M5S per irregolarità nella presentazione della lista in appoggio al candidato Claudio Fiorentino.

Candidato del "centro-destra" e appoggiato da 13 liste tra le quali la Lega e FdI è Giuseppe Graziano detto "il generale", ex consigliere regionale eletto nel 2014 con la lista "Casa delle libertà", decaduto dal consiglio regionale perché non ancora in congedo da ufficiale del Corpo Forestale al tempo della presentazione della candidatura, oggi leader della micro lista "Il coraggio di cambiare l'Italia". Fra i principali responsabili dello sciagurato accorpamento dei due comuni, trasformista e filomafioso da manuale (come tutta la sua famiglia) sostiene in vari comuni calabresi sindaci di destra come di "sinistra".

Dalle dichiarazioni di tale Antonio Ferrante e da un esposto presentato alla procura di Castrovillari risulta che Graziano, ai tempi in cui era a "sinistra" con il governatore Loiero alla regione, avrebbe incassato tangenti frutto di autorizzazioni date per impianti fotovoltaici, impianti eolici, discariche, depuratori. Non solo, sarebbe stato vicinissimo a diverse famiglie mafiose, che avrebbe favorito, in cambio di denaro o pacchetti di voti, come gli Sgromo-Speziali e gli Acri-Morfò, fra l'altro in combutta nell'ambito del business legato alla gestione ed al taglio dei boschi con Carmine Greco, maresciallo della Forestale oggi in carcere, il quale minaccia di rivelare altre vicende riguardanti il "generale".

Le sue liste sono piene di riciclati e voltagabbana passati per decine di partiti, il suo programma elettorale è tutto volto alla cementificazione in odor di 'ndrangheta di un territorio già martoriato.

Gino Promenzio, esponente del PD locale, ma non riconosciuto ufficialmente dal suo partito, oggi commissariato, è il candidato di 8 liste che si spacciano per "civiche" e "popolari" che sono riconducibili, per bocca dello stesso Promenzio a Forza Nuova, FI, ex AN, l'ex sindaco fascista di Rossano Geppino Caputo, l'ex sindaca di Corigliano Pasqualina Straface, responsabile dello scioglimento per mafia del comune e così via, così come alla "sinistra" borghese, con tanto di spaccature e guerre sui giornali tra SI di Fratoianni, che appoggia Promenzio (sic!) e ciò che resta del PRC locale che si tira fuori dall'alleanza (appena in tempo?).

Insomma un'altra accozzaglia elettorale, borghese, neofascista, trasversale e filomafiosa.

Con 5 liste a sostegno è candidato a sindaco Flavio Stasi, candidato anch'esso "civico" ma in una variante più di "sinistra" e "movimentista", data la sua provenienza dalle lotte antindrangheta e studentesche all'Unical quando studiava ingegneria. Tutte chiacchiere di facciata ovviamente, perché fra i suoi sostenitori occulti sembra esserci addirittura l'ex sindaco e mazziere fascista di Corigliano Giuseppe Geraci, fra quelli palesi alcuni giovani di FdI della Meloni, i quali "orgogliosamente di destra" e inneggianti vergognosamente al criminale di guerra, il generale Rodolfo Graziani, in contrapposizione al "generale" Graziano, voteranno apertamente per Stasi.

Corigliano-Rossano (Cosenza)

Si vota per le amministrative per la prima volta perché il comune unificato è nato il 31 marzo 2018 dall'accorpamento tra il comune di Corigliano Calabro e quello di Rossano, scelta sciagurata questa che riduce gli spazi di democrazia borghese e rende più difficile il controllo degli eletti da parte delle masse.

Il territorio del comune è il più esteso della Calabria, con oltre 77mila abitanti è il terzo comune della regione dopo Reggio Calabria e Catanzaro ed è dunque più esteso e più popoloso anche del capoluogo Cosenza.

Rende (Cosenza)

35.708 abitanti, le forze politiche borghesi presentano un esercito di ben 9 candidati a sindaco, sostenuti da 20 liste contenenti oltre 600 candidati a consigliere.

Il sindaco uscente Marcello Manna (eletto con la destra, oggi in consiglio comunale sostenuto dalla "sinistra") che si traveste da "civico" non sapendo neanche lui più che etichetta politica formale darsi, dato il suo trasversalismo e trasformismo, ripropone le scellerate e fallimentari scelte amministrative della sua giunta, prima fra tutte il rilancio della scellerata Metro leggera di Cosenza, da ben 160 milioni di euro,la cui costruzione coinvolge anche Rende, la quale è al centro di un filone d'inchiesta della magistratura.

I "riformisti" ripresentano il vecchio rottame socialista Sandro Principe, esponente di una dinastia politica iniziata dal padre Francesco "cecchino" Principe. Sandro, da sempre al centro di infinite vicende giudiziarie che puzzano di mafia (attualmente quella riguardante il "sistema Rende"), è stato sindaco di Rende, deputato e sottosegretario al lavoro con Amato e Ciampi, poi assessore regionale con Agazio Loiero, quindi consigliere regionale fino al 2014, quando viene escluso dalle liste regionali da Oliverio.

La Lega del ducetto Salvini (in Calabria legata a soggetti come il fascista e carcerato ex governatore Scopelliti e fascisti e mafiosi di ogni risma) candida l'avvocato Sergio Scalfari.

Domenico Miceli è il candidato del Movimento 5 stelle.

C'è poi Sergio Tursi Prato, uomo del "generale" Graziano, Massimiliano De Rose con la coalizione "Open politica aperta", Mimmo Talarico sostenuto da una coalizione di liste "civiche", molto vicino ai Principe in passato oggi è con i fratelli trasformisti e fliomafiosi Antonio e Pino Gentile, Eleonora Cafiero con il Movimento Noi Rete Umana, movimento ultracattolico di Rende e Francesco Tenuta per il Partito Socialista che corre da solo.

Insomma nonostante le terribili condizioni di vita, lavoro, studio e salute delle masse, i politicanti borghesi invece di andare a nascondersi, continuano a lucrare sulle spalle del martoriato popolo calabrese al servizio della borghesia e della 'ndrangheta, in lotta per un posto nelle marce e irriformabili istituzioni del regime neofascista.

La proposta astensionista del PMLI

L'unico voto rosso e di sinistra contro tutto questo schifo è il voto dato al PMLI e al socialismo attraverso l'astensionismo (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco), innescando la lotta di classe fuori dalle marce e irriformabili istituzioni rappresentative borghesi in camicia nera, creando un ampio fronte unito per il miglioramento delle condizioni di vita, lavoro, studio e salute delle masse e contro l'imperialismo.

Lottiamo per il lavoro stabile, a tempo pieno a salario intero e sindacalmente tutelato per tutti i lavoratori e i disoccupati.

Per la sanità pubblica, gratuita, universale, controllata e cogestita dai lavoratori del settore, dalla popolazione e dai pazienti, che si avvalga di strutture capillari di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione su tutto il territorio nazionale e sia finanziata tramite la fiscalità generale.

Per scuole e università pubbliche, gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti.

Per liquidare l'Ue imperialista (che non si può riformare e va distrutta cominciando a tirarne fuori l'Italia) e per la realizzazione di ogni bisogno popolare e progressista.

Lottiamo per il lavoro, lo sviluppo, l'industrializzazione della Calabria e dell'intero Meridione, facendo fronte unito contro le mafie.

Creiamo le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo basate sulla democrazia diretta e a carattere permanente: le Assemblee popolari e i Comitati popolari.

Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

La madre di tutte le questioni è la conquista del potere politico da parte del proletariato, seguendo la via della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Il socialismo autentico, quello teorizzato e realizzato da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, tappa intermedia per la realizzazione del comunismo, è infatti l'unica alternativa al capitalismo arrivato al suo stadio ultimo, l'imperialismo.

Per raggiungerlo è necessario realizzare l'obiettivo strategico a medio termine sul quale è concentrato tutto il PMLI: l'acquisizione di un corpo da Gigante Rosso (la testa è già rossa e forte), condizione indispensabile perché il Partito possa svolgere in pieno il suo ruolo d'avanguardia della classe operaia e farle acquisire coscienza di essere una classe per sé (e non solo in sé) e consentire la completa vittoria del socialismo sul capitalismo, impedendo poi la restaurazione del capitalismo, come avvenuto nell'URSS nel 1956 e nella RPC dopo la morte di Mao, prendendo a modello la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese ideata e diretta da Mao che fu determinante per la nascita del PMLI 42 anni fa, il 9 Aprile del 1977, data in cui si è aperta la terza fase della lotta di classe in Italia dopo la prima dominata dal PSI e la seconda dal PCI.

Alle elezioni comunali del 26 maggio in Calabria vota il PMLI astenendoti!

Creiamo le Assemblee popolari e i Comitati popolari!

Contro il capitalismo e i suoi governi locali e nazionali della destra e della 'sinistra' borghese!

Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Per la Calabria governata dal popolo e al servizio del popolo!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

A Catanzaro, Pesaro, Brembate, Albenga, Parco Sempione (Milano), Settimo Torinese, nei comuni del cuneese Fossano e Bra

EVVIVA LE CONTESTAZIONI DI SALVINI DUCETTO DEI FASCISTI DEL XXI SECOLO

Catanzaro. Venerdì 10 maggio scorso il ministro dell'Interno è giunto nel capoluogo della regione più povera d'Italia (se non di tutta la UE imperialista) a fare campagna elettorale per le europee ed amministrative, proprio lo stesso Salvini che ha costruito le sue fortune politiche nella Lega di Bossi a suon di razzismo nei confronti dei "terroni" e che è stato eletto (in realtà nominato) senatore proprio in Calabria nella lista "Noi con Salvini" raccattando quattro voti dei suoi amichetti fascisti e mafiosi di ieri e di oggi, a cominciare dall'ex governatore regionale, il fascista mal-ripulito e carcerato Scopelliti e il deputato Furgiuele, genero del mafioso Salvatore Mazzei.

Ha però trovato pane per i suoi denti, fin dal giorno prima gli antifascisti hanno riempito i balconi della città di striscioni antirazzisti e antifascisti contro il nero governo e inneggianti alla gloriosa Resistenza e ai migranti.

Durante il comizio di Salvini alle 14 in Piazza Prefettura poi migliaia di manifestanti hanno contestato il ministro e i quattro gatti della "Lega Calabria" (fra i quali lo stesso Furgiuele che ha invitato gli antifascisti ad "andare a lavorare", intendeva per la 'ndrangheta come fa lui?) durante il suo infame e delirante comizio, con una forza tale da farlo innervosire e lasciare la piazza prima del previsto.

Centinaia di contestatori giunti fin sotto il palco infatti, fra i quali esponenti dell'Usb, PAP, PRC, Anpi e semplici cittadini hanno snocciolato tutte le magagne della Lega in faccia al ducetto: dai 49 milioni di euro rubati al popolo, le infami politiche antimigranti, l'impunità sul caso della nave Diciotti, la legge sulla "legittima difesa" regalo alla lobby delle armi, le infami politiche proibizioniste (che sono musica per le orecchie delle mafie) rilanciate proprio dallo stesso ducetto durante il comizio (delirante il suo voler chiudere negozi e aziende produttrici di canapa light, che colpirebbe fra l'altro un indotto di decine di migliaia di lavoratori e di pazienti malati, anche gravi, che usano la canapa terapeutica), l'abbandono del Sud alla miseria, l'omofobia e la concezione medioevale della donna e della "famiglia naturale", il fatto che lo stesso Salvini non ha mai lavorato in vita sua, le ruberie di Belsito e Maroni, il caso Siri, gli scandali di questi giorni alla regione Lombardia e così via.

Cantata ''Bella Ciao" a più riprese, tante le bandiere rosse in piazza, tantissimi i cartelli e gli striscioni in tutta la città: "Mai con Salvini", "Catanzaro non si Lega", "Grazie terroni di merda", "Catanzaro città dell'accoglienza: Salvini vattene", "La Lega è una vergogna", "Oggi Catanzaro puzza", "Non in mio nome" e così via.

Il giorno prima, 9 maggio, Salvini era già stato pesantemente contestato a **Pesaro**, e non poteva essere diversamente in una città di fortissime tradizioni antifasciste, capoluogo di una provincia (quella di Pesaro - Urbino) decorata con medaglia d'Argento al merito civile per la guerra di Liberazione dal nazifascismo.

Nel suo comizio elettorale tenuto nella centrale piazza del Popolo dinanzi a poche centinaia di persone Salvini ha dapprima indossato i panni del caporione fascioleghista ed esibito il suo armamentario ideologico contro i migranti, i criminali e i burocrati europei, costantemente interrotto dalle contestazioni e dai fischi di tantissime persone, tra cui molti giovanissimi, che dal fondo della piazza lo hanno costantemente disturbato.

Catanzaro, 10 maggio 2019. Uno striscione contro Salvini che teneva un comizio in città

La contestazione contro Salvini a Pesaro il 9 maggio scorso

Palesemente irritato e rivolto ai giovanissimi che lo contestavano a un certo punto il capo della Lega li ha minacciati: "dall'anno prossimo torna educazione civica come materia di studio a scuola, perciò se non ci pensano mamma e papà ci penseranno i professori". Come risposta i contestatori hanno iniziato a cantare "Bella ciao" e Salvini ha risposto: "un applauso ai quattro concorrenti di Sanremo giovani".

Dopo la maglietta del caporione fascioleghista Salvini ha indossato poi la divisa del capobastone poliziesco, panni questi ultimi molto scomodi in una città che, da sempre storicamente estranea a ogni forma di criminalità organizzata, ha dovuto subire la notte dello scorso 25 dicembre un omicidio di 'ndrangheta in pieno centro. Evidentemente disinformato del fatto che la questura a Pesaro esiste e si trova a poche decine di metri dal palco nel quale ha parlato, Salvini ha detto: "Conto che i pesaresi ne abbiano una funzionante entro due anni".

A Brembate (Bergamo) i vigili del fuoco rimuovono uno striscione contro Salvini su cui è scritto "Non sei il benvenuto"

Forse i pesaresi, come il resto degli italiani e di tutti coloro che vivono nel nostro territorio, hanno bisogno non di nuove questure, bensì che un fascistoide e un seminatore di odio razziale e etnico come Matteo Salvini, con tutti i danni all'ordine pubblico che ciò tra l'altro comporta, abbandoni al più presto il ministero dell'Interno.

Sabato 11 maggio a **Milano** all'adunata nazionale degli alpini alla cittadella di Parco Sempione il ducetto Salvini non ha ricevuto tutto quel trionfo che si aspettava. "Togliti la felpa! Non hai il diritto di portarla" gli hanno gridato un gruppo di alpini abruzzesi perché indossava una maglia dell'ANA (Associazione nazionale alpini), il presidente di quell'associazione de L'Aquila ha spiegato "non possiamo permettere questo, sarà anche il ministro dell'Interno ma è inopportuno. E ogni tanto vada a lavorare...". E ancora contestazioni dagli alpini: "E togliti il cappello!!", gli ha gridato un bergamasco mentre Salvini si faceva un self col cappello con la penna nera, "Tu non sai neanche cosa significa questo cappello". E ancora "via il cappello! Toglilo subito", da un gruppo di giovani alpini bresciani, "è tutta una pagliacciata, approfitta della nostra manifestazione".

Nella stessa serata dell'11 maggio a **Albenga** in provincia di Savona Salvini raccatta una contestazione più dura al termine del suo comizio a sostegno di un candidato della Lega per le europee, i manifestanti all'unisono gli danno del fascista e il rumore dei fischietti riempie la piazza. Poi sono state cantate "Bella ciao" e "Fischia il vento".

Il 12 maggio è stata la volta del Piemonte, dove al suo passaggio, Salvini, ha ricevuto più fischi che applausi. **Fossano** (Cuneo) dove un nutrito sit-in in via Roma lo accoglie al canto di "Bella ciao" e urlando "Non sei il mio ministro". Gli slogan dei manifestanti hanno coperto le parole del ducetto Salvini. In tutto, il suo discorso è durato appena 15 minuti. Grida di "buffone" e "ignorante", cartelli di protesta e richiami continui ai 49 milioni che la Lega non ha mai restituito.

A **Settimo Torinese** (Torino), dov'era in programma un altro suo comizio sono partiti prima qualche fischio da lontano, poi il coro di protesta della manifestazione dei giovani si è fatto sempre più vicino e massiccio. "Meno uno, non avrà il nostro voto! Siamo stanchi del suo razzismo!" si leggeva sul cartello che ogni manifestante portava in alto con le mani. Tanto forte la contestazione che Salvini è stato costretto a interrompere per qualche minuto il comizio, inveendo non solo contro i manifestanti ma anche contro i responsabili delle "forze dell'ordine" incapaci a suo dire di impedire la protesta.

Salvini contestato a Settimo torinese il 13 maggio

A **Bra** (Cuneo) Salvini è stato contestato da centinaia di giovani e non solo, che hanno intonato le note del canto partigiano "Bella Ciao". In un comunicato del Collettivo Mononoke organizzatore della protesta si legge: "Bra non è e non sarà mai città della Lega … non dimentichiamo che Salvini e i suoi sostenitori sono diretti responsabili di un furto, ai danni delle finanze degli italiani, di 49 milioni di euro, di anni di odio verso il Sud Italia e i suoi cittadini, degli annegamenti nel Mediterraneo causati da una politica di chiusura dei confini".

E lunedì 13 maggio a **Brembate** la questura ha dato ordine ai vigili del fuoco di rimuovere uno striscione esposto dalle finestre di un palazzo con su scritto "Non sei il benvenuto" rivolto a Salvini in visita nel comune bergamasco per un'iniziativa della Lega. A **Salerno**, vicino alla piazza dove il ducetto avrebbe tenuto un comizio, il 7 maggio la polizia è persino entrata nell'appartamento dove era stato appeso uno striscione: "Questa Lega è una vergogna" per rimuoverlo.

Ovunque si reca a spargere il suo veleno razzista, xenofobo e anticomunista, il ducetto Salvini viene accolto da contestazioni grandi e piccole e salutato da salve di fischi com'è accaduto peraltro ad **Avellino**, **Osimo** e **Pavia**. Stendardo e striscioni di protesta sono comparsi anche a **Lumezzane** (BS) mentre l'Unione degli studenti ha invitato ad allestire "balconi di protesta" in occasione del comizio a **Campobasso**. Intanto **Milano** antifascista è decisa ad appendere su molti palazzi striscioni sabato prossimo quando è prevista la manifestazione leghista in piazza Duomo.

Un'unità antifascista di popolo esemplare ed encomiabile che dimostra la crescita nel Paese di una forte opposizione di piazza al nero governo in carica, ormai non c'è zona d'Italia dove mette piede il leader della Lega, ma anche gli esponenti del M5S, senza che vengano duramente contestati dagli antifascisti, vedi la richiesta di uscire dal corteo in memoria di Peppino Impastato rivolta ai parlamentari 5 stelle "perché al governo con i fascisti" dal fratello di Peppino alla manifestazione di Cinisi (Palermo) di giovedì 9 maggio scorso,

Evviva le contestazioni di Salvini ducetto dei fascisti del XXI secolo a Catanzaro e in ogni parte d'Italia!

Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!

CON L'APPOGGIO DELLA POPOLAZIONE

Giovani antifascisti cacciano da Pozzuoli i galoppini fascio-leghisti protetti dalla polizia

Redazione di Napoli

La campagna elettorale della Lega del ducetto Salvini caratterizzata ormai da contestazioni da parte delle masse. A far fallire la propaganda leghista domenica 28 aprile sono stati centinaia di giovani dei centri sociali della zona flegrea nella città di Pozzuoli (comune in provincia di Napoli a forte vocazione antifascista al punto da essere in passato soprannominato "la piccola Urss") che, dietro lo striscione "L'area flegrea non si Lega" ha fatto fallire il primo volantinaggio e attacchinaggio dei cani da guardia fascio-leghisti. È dovuta intervenire la polizia agli ordini di Salvini per scortare letteralmente i leghisti radunati nel centro, inseguiti dai giovani antifascisti che li cacciavano definitivamente da Pozzuoli.

Alla squallida nota della Lega che bollando i manifestanti come "intolleranti isterici di matrice comunista", "peggio di tutte le camorre", rispondevano i giovani del centro sociale "Laboratorio Politico Iskra" in un comunicato che sottoscriviamo: "un gruppetto di personaggi mai visto sul territorio inaugurava oggi in pompa magna la nascita della Lega Giovani a Pozzuoli. Gli abitanti del territorio spontaneamente sono scesi stamattina contro questa ennesima provocazione. Al nostro arrivo un reparto di finanza e polizia ha provato a caricarci con scudi e manganelli. Non solo abbiamo resistito ma la solidarietà delle persone, giovani, anziani, in giro la domenica mattina, ha obbligato i giovani della Lega a battere in ritirata. Tutta Pozzuoli e l'area Flegrea non meritano questo insulto di casacche girate, ex PD passati con la Lega, per provare a racimolare qualche soldo del nuovo sultano Salvini. Via da Pozzuoli! Via da Napoli".

INTOLLERABILE LA CONCESSIONE DI UNO STAND ALL'EDITORE DI CASAPOUND

E' stato giusto boicottare il Salone del Libro di Torino

Vergognoso e stomachevole opportunismo di Norma Rangeri, direttrice del "Manifesto" trotzkista. A ruota "Il Fatto" di Travaglio. Stesso atteggiamento opportunista di Rizzo e di Mustillo, dell'Ufficio politico del sedicente PC

INDAGATO L'EDITORE NERO FRANCESCO POLACCHI PER APOLOGIA DI FASCISMO

Quella che si è svolta intorno al Salone del Libro di Torino, e che si è conclusa con l'estromissione della casa editrice neofascista Altaforte, è stata un'importante battaglia antifascista, che ha messo in evidenza il problema dell'avanzata dei gruppi neofascisti nella società e nella cultura italiana e dei loro stretti rapporti con il governo nero Salvini-Di Maio che li protegge e li incoraggia. Essa ha anche diviso in due il mondo degli scrittori e degli intellettuali democratici borghesi, costringendoli a schierarsi o con le ragioni dell'antifascismo o con quelle di un'astratta e liberale "difesa della libertà di espressione" estesa anche a chi porta avanti istanze fasciste, filonaziste, razziste e xenofobe, come appunto fa con le sue pubblicazioni la casa editrice vicina a CasaPound, che si presentava alla fiera del Lingotto con il libro-intervista fresco di stampa su Salvini.

Riassumiamo i fatti: è del Primo Maggio la notizia della pubblicazione del libro "Io sono Matteo Salvini", contenente una lunga intervista della giornalista Chiara Giannini al leader fascio-leghista da parte della casa editrice Altaforte, di proprietà dell'imprenditore e coordinatore di CasaPound per la Lombardia, Francesco Polacchi. Come ricorda il giornalista Paolo Berizzi, che vive sotto scorta per le minacce dei neofascisti, costui, che Salvini dice di non conoscere, è un noto esponente e picchiatore dei "fascisti del terzo millennio", con precedenti penali per aver accoltellato e ferito tre giovani sassaresi davanti a una discoteca a Porto Rotondo, e già leader del "blocco studentesco" che nel 2008 aggredì con inaudita violenza gli studenti del movimento studentesco in Piazza Navona e per questo arrestato e condannato ad un anno di reclusione. Tra le altre sue diverse prodezze c'è anche quella di aver guidato la squadraccia di CasaPound che nel giugno 2017 fece irruzione a Palazzo Marino a Milano, interrompendo e minacciando il Consiglio comunale e aggredendo a calci e pugni la delegazione di un comitato di inquilini, cosa per la quale è stato rinviato a giudizio ed ha avuto la prima udienza l'8 febbraio scorso.

Polacchi è anche il personaggio che compare a capotavola in una foto del 2015 di una cena in trattoria con Salvini e con i massimi caporioni di CasaPound, tra cui Gianluca Iannone e i fratelli Di Stefano. Egli è anche ideatore e proprietario del marchio di abbigliamento Pivert, che è il distintivo dei "fascisti del terzo millennio". "Incidentalmente" il 10 maggio 2018 Salvini si presentò allo stadio Olimpico di Roma con il giubbino della Pivert. Nonostante il ducetto fascio-leghista affermi, come del resto fa sempre in questi casi, di aver incontrato Polacchi solo una volta e di sfuggita, e di non aver scelto lui la casa editrice ma la giornalista che lo ha intervistato, i loro rapporti sono invece di lunga data, e a fare da tramite tra i due è stato Mario Borghezio, grande amico di Polacchi e degli ambienti neofascisti.

La scelta "legalitaria" dei responsabili del Salone

A pochi giorni dall'apertura (9 maggio) si diffonde la notizia che la casa editrice Altaforte sarà presente con un suo stand alla fiera di Torino per presentare il libro di Salvini, e che forse quest'ultimo farà addirittura un intervento, costringendo il direttore editoriale della mostra, Nicola Lagioia a precisare che nessun politico potrà partecipare per presentare suoi libri, ma solo come visitatore o in veste istituzionale. La notizia provoca un immediato contraccolpo negli ambienti intellettuali, e cominciano le prime prese di posizione.

Il consulente del Comitato editoriale della mostra, Christian Raimo, rassegna le dimissioni, "per non nuocere all'immagine del Salone", dopo essere stato costretto a cancellare un suo post su Facebook in cui, chiamando all'"antifascismo militante", denunciava la presenza dei neofascisti le cui idee "sono la base per l'ideologia della forza maggioritaria di governo". Faceva anche esplicito riferimento a Matteo Salvini, "dichiaratamente organico a quel mondo", così come lo sono alcuni giornalisti e intellettuali di destra come Alessandro Giuli, Francesco Borgonovo, Adriano Scianca, Pietrangelo Buttafuoco e l'editore Francesco Giubilei. Il direttore Lagioia cerca di barcamenarsi, affermando lo spirito antifascista della manifestazione, minimizzando l'importanza della presenza della Altaforte (che ha uno standi di "solo 10 metri quadri"), e rimettendo la palla al Comitato di indirizzo, a cui spetta decidere sui requisiti di ammissione. Il Comitato, formato da rappresentanti di editori, librai e dal Comune di Torino e dalla Regione Piemonte, emette un comunicato in cui, citando le leggi Scelba e Mancino che a suo dire assegnano alla magistratura il compito di decidere chi persegua finalità antidemocratiche, ne deduce che "è indiscutibile il diritto per chiunque non sia stato condannato per avere propagandato idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, di acquistare uno spazio al Salone e di esporvi i propri libri".

L'antifascismo torna ad essere la vera discriminante

Questa decisione suscita immediatamente lo sdegno e la decisione di lasciare per protesta il salone da parte di alcuni partecipanti, tra cui per primo il collettivo bolognese di scrittori Wu Ming, che in un comunicato accusa il comitato di nascondersi dietro "il legale" per "non assumersi una responsabilità politica e morale", sottolineando che con ciò "a Torino si è compiuto un passo ulteriore nell'accettazione delle nuove camicie nere sulla scena politico-culturale italiana", e di non avere intenzione "di condividere alcuno spazio o cornice coi fascisti. Mai accanto ai fascisti".

Di seguito decidono di revocare la partecipazione, e con analoghe anche se non così marcate posizioni, anche la presidente dell'Anpi Carla Nespolo (che doveva presentare un libro su Tina Anselmi partigiana), la Cgil torinese, lo storico Carlo Ginzburg, il disegnatore di graphic novel Zerocalcare, gli storici dell'arte Salvatore Settis e Tomaso Montanari, gli scrittori Francesca Mannocchi, Roberto Piumini e Giuseppe Genna. Dichiarano con una lettera di non voler "condividere lo spazio con chi mette in discussione i fatti storici che hanno portato all'Olocausto, con chi ripropone un'idea fascista della società" anche la sopravvissuta ai lager Halina Birenbaum e il direttore del museo di Auschwitz, Piotr Cywinski.

Decide invece di confermare la sua presenza la scrittrice Michela Murgia, sostenendo la tesi che "non bisogna lasciare il terreno ai fascisti" ed è meglio contestarli sul posto. Ne seguono l'esempio altri scrittori, tra cui anche Roberto Saviano, editori, intellettuali e giornalisti, come l'editorialista di "Repubblica" ed ex direttrice de "l'Unità" Concita De Gregorio. E lo fanno accampando alibi simili o altri variamente opportunistici, quali la "libertà di espressione" garantita dall'art. 21 della Costituzione, l'inesistenza del pericolo di un ritorno del fascismo, il "non ripetere l'esperienza fallimentare dell'Aventino", non offrire il pretesto a una casa editrice semisconosciuta di farsi una pubblicità insperata, e così via.

Roma, Piazza Navona. Francesco Polacchi (nel cerchio nero), oggi responsabile della casa editrice Altaforte vicina a CasaPound, nel 2008 partecipa in prima fila all'aggressione, con Blocco studentesco, degli studenti che contestano il decreto Gelmini sulla scuola. Nel riquadro lo stesso Polacchi durante una cena con Salvini e i capi di CasaPound

Chiamparino e Appendino costretti a scegliere

Intervengono anche la sindaca M5S Chiara Appendino, invitando a partecipare al Salone infiltrato perché "la cultura è l'unico argine possibile al fascismo", e il governatore PD Sergio Chiamparino, per il quale la presenza di Altaforte "non è gradita, ma non ci sono elementi per negare lo stand". A questo punto la partita sembra vinta per i fascisti di CasaPound, visto che tutto sommato chi li vuole fuori sembra ritrovarsi in minoranza, ma accadono due fatti che capovolgono la situazione. Polacchi canta vittoria troppo presto, e si lascia andare a dichiarazioni a *Radio 24* che suscitano un'ondata di indignazione: "Sono fascista, lo dico senza problemi", dichiara al programma *La Zanzara;* anzi, aggiunge che "l'antifascismo è il vero male di questo Paese", e che "Mussolini è stato il più grande statista italiano".

Chiamparino e Appendino cercano allora di salvarsi la faccia passando la patata bollente alla magistratura, e inviano un esposto alla procura contro Polacchi, che viene indagato per apologia di fascismo. Ma ancora non si parla di una sua espulsione dal Salone, piuttosto si avanzano altre ipotesi, come quella di spostare il suo stand in una posizione più defilata. Appendino ci tiene anzi a dichiarare che "il nostro esposto non è stato fatto contro Salvini", e che il ministro "può commentare come vuole", invitandolo addirittura a "venire al Salone".

Quello che alla fine ha fatto decidere la sindaca e il governatore a espellere i fascisti è stata piuttosto la dichiarazione della Birenbaum, che ha messo i responsabili del Salone di fronte alla scelta "o noi o loro": "Se ospiteranno i neofascisti – ha detto la scrittrice in un'intervista – i vertici del Salone sono da considerare come complici", annunciando che in tal caso lei per protesta avrebbe tenuto il suo discorso fuori dai cancelli. Ciò, come si leggeva nell'imbarazzato comunicato con cui Chiamparino e Appendino annunciavano alla buon'ora la scelta di espellere lo stand fascista, avrebbe recato "un grave danno d'immagine" al Salone del libro. Ragion per cui, spiegavano ipocritamente i due, "tra le ragioni di una testimone attiva dell'Olocausto e quelle di Altaforte, facciamo prevalere le prime, ricordando che Torino è insignita della medaglia d'Oro al valor Militare per la Resistenza contro il nazifascismo".

"Quello del Salone è un atto di censura e tutte le forze politiche e i liberi pensatori dovrebbero stigmatizzarlo. La censura degli organizzatori colpisce Altaforte e anche il ministro Salvini perché è per il libro intervista che siamo stati esclusi", strillava Polacchi recitando la parte della vittima. Subito spalleggiato dal ducetto Salvini, che in un comizio a Pesaro rilanciava: "Siamo nel 2019 alla censura dei libri in base alle idee, al rogo dei libri che non ha mai portato fortuna in passato... alla faccia dei compagni e dei democratici, che decidono chi può andare al Salone del Libro e chi non ha diritto ad andarci". Polacchi annunciava di voler denunciare il Salone, e di concerto anche la Lega torinese arrivava a chiedere le dimissioni del direttore Lagioia.

Vergognosa copertura de "il manifesto" e "Il Fatto" ai fascisti e a Salvini

Alla fine dunque l'obiettivo di non darla vinta ai fascisti spalleggiati da Salvini è stato raggiunto, ma solo grazie alla minoranza di scrittori, intellettuali e giornalisti che hanno capito l'importanza di questa battaglia antifascista e si sono messi in gioco boicottando il Salone inquinato da CasaPound per richiamare l'attenzione degli antifascisti sul gravissimo tentativo di infiltrazione culturale. Non certo grazie alla maggioranza di intellettuali democratici borghesi appiattiti su un'opportunistica difesa della "libertà di espressione per tutti", e quindi anche per i fascisti. Se fosse dipeso da loro CasaPound avrebbe potuto restare tranquillamente al Lingotto per tutta la durata della manifestazione a spacciare la sua sporca propaganda fascista.

In ciò si è distinto fin dall'inizio per stomachevole opportunismo "il manifesto" trotzkista, con un fondo della direttrice Norma Rangeri, che ha fatto sue tutte le motivazioni possibili per giustificare la decisione del Salone di non espellere i fascisti e criticare chi aveva scelto il boicottaggio: dalla posizione di "non lasciare la fiera ai fascisti", all'"arma della censura che, lo abbiamo imparato, è sempre a doppio taglio"; dall'ammiccamento a chi da destra, come i vari Feltri, Belpietro, Mughini e Sansonetti, esprimevano solidarietà ai fascisti strillando di "roghi di libri" ("stiamo parlando di libri, di case editrici", rinfacciava infatti inorridita la Rangeri a chi chiedeva di espellere Altaforte), fino alla risibile argomentazione che il boicottaggio serviva solo a far conoscere a tutti una casa editrice altrimenti sconosciuta e a farle vendere molte più copie del libro su Salvini.

La seguiva a ruota "Il Fatto" di Travaglio - ormai sempre più disperatamente impegnato a dimostrare che questa maggioranza di governo non è fa-

SEGUE IN 11ª

NO AL SINDACATO UNICO CONFEDERALE APPOGGIATO DALLA CONFINDUSTRIA E SPONSORIZZATO DA "REPUBBLICA"

Landini propone anche l'"umanesimo sociale" di stampo cattolico al posto della lotta di classe

Il neo segretario della Cgil alla vigilia del Primo Maggio è tornato nuovamente sulla questione del sindacato unico. Stavolta però non lo ha fatto in qualche direttivo sindacale di una periferica provincia italiana, bensì dalle pagine di uno dei principali giornali borghesi, "la Repubblica", e con l'appoggio esplicito della maggiore associazione padronale, la Confindustria.

Gli industriali italiani negli ultimi tempi sono sempre più vicini ai sindacati confederali. Riduzione del cuneo fiscale, agevolazioni alle aziende, avanzamento e realizzazione delle "grandi opere", salari legati alla produttività, sono temi che accomunano Cgil,Cisl,Uil e Confindustria, che è ben felice di trovarsi di fronte un interlocutore docile e che parli con una voce sola.

Il 30 aprile Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, in un'intervista a Sky Tg24, intervenendo sui temi del debito pubblico, della manovra economica del governo, della Flat Tax e delle tasse, degli investimenti, dell'Unione Europea, ha fatto proposte che si ritrovano quasi identiche nella piattaforma rivendicativa di Cgil, Cisl e Uil. A conferma di questa identità di vedute, durante l'intervista ha ripetuto almeno una decina di volte la frase "noi e i sindacati".

Il giorno dopo, nell'edizione del Primo Maggio, "la Repubblica" ha pubblicato con grande evidenza un'intervista al segretario della Cgil Maurizio Landini che si apriva con questa frase: "Le ragioni storiche, politiche e partitiche che portarono alla divisione tra i sindacati italiani non esistono più. Oggi possiamo avviare un nuovo processo di unità tra Cgil, Cisl e Uil". Su quelle ragioni dice pochissimo, qualche verità, alcune bugie, ma sopratutto vi sono molte omissioni. Questo per non andare a riesumare gli scheletri negli armadi della Cgil, ma sopratutto di Cisl e Uil.

Furono infatti queste due organizzazioni che andarono a rompere l'unità sindacale del dopoguerra. Allora gli Usa e la Gran Bretagna, dopo la sconfitta del nazi-fascismo, ruppero l'alleanza con l'Urss e scatenarono la "guerra fredda" contro l'allora campo socialista. Crearono l'alleanza militare imperialista e anticomunista della Nato (1949), mentre in Italia il PCI revisionista e il PSI erano stati cacciati dal "governo di unità nazionale" (1947), il tutto sotto la pressione dell'imperialismo americano che aveva subordinato gli aiuti economici del Piano Marshall alla stretta osservanza della politica statunitense.

Matera, 6 maggio 2019. Prodi e Landini confabulano amichevolmente al direttivo unitario su lavoro e cultura. Alla fine i due si abbracceranno fraternamente. A destra: Landini Segretario della CGIL abbraccia Barbagallo (a sinistra), Segretario UIL e Furlan Segretaria della CISL a Bologna durante la manifestazione nazionale per il 1° Maggio 2019. Una immagine che prefigura il sindacato unico

È in questo quadro politico che, sempre sotto la regia USA, nascono nel 1950 Cisl e Uil, per combattere l'egemonia del PCI nel sindacato unitario, portando la divisione tra i lavoratori, mentre si scatena in tutto il Paese la repressione padronale e governativa contro i comunisti e contro gli iscritti alla Cgil. Come conseguenza i sindacati diventano di stretta emanazione partitica: la Cgil è sostenuta dal PCI e dal PSI, la Cisl dalla DC, la Uil dai repubblicani (PRI) e dai socialdemocratici (PSDI).

Una divisione che almeno in questi termini durò poco. L'avvento al potere dei revisionisti nei Paesi un tempo socialisti, il ripudio anche formale della lotta per il socialismo da parte del PCI, il congresso dell'Eur del 1978 in cui la Cgil sposò la linea della moderazione salariale e l'introduzione della flessibilità del lavoro, riavvicinarono le tre sigle. In ogni caso la Uil, e soprattutto la Cisl, hanno sempre mantenuto una marcata impostazione filopadronale, collaborativa, aziendalista e corporativa.

Questo, a grandi linee, il quadro politico generale in cui si consumò la divisione sindacale e che, oggettivamente, non esiste più. Non sono però cambiati i rapporti economici capitalistici anzi, questi hanno aumentato le diseguaglianze sociali, e neanche Landini può negarlo. Si sono invece quasi annullate del tutto le differenze tra i sindacati confederali. Questo perché la Cgil ha sposato le posizioni da sempre sostenute da Cisl e Uil, ed è sopratutto questo che rende possibile, oggi, una riunificazione.

Nella già citata intervista Landini ribadisce che le tre sigle hanno posizioni condivise sul fisco, sulla sanità, sulle pensioni, sulla contrattazione, sul Mezzogiorno, sugli investimenti pubblici e sulla pubblica amministrazione, ma Landini è disposto a spingersi più in là. "Possiamo fare un passo in più in direzione di quello che definirei un *umanesimo sociale* nel quale ci sia al centro il lavoro e la solidarietà", ovvero s'intende sposare la dottrina interclassista della chiesa cattolica da sempre sostenuta dalla Cisl, in sostituzione della lotta di classe.

Quantunque Landini cerchi di accreditare la sua proposta come un obiettivo da realizzare per difendere meglio i lavoratori, la sua idea non è né nuova né rivoluzionaria ma riprende quel sindacato unico istituzionale e corporativo che pochi anni fa era stato già lanciato dal tandem Renzi-Marchionne e sostenuto dal giuslavorista di destra del PD Pietro Ichino e da Romano Prodi.

L'ex presidente del Consiglio Prodi ha ribadito il suo pensiero recentemente, al convegno di Matera del 6 maggio tenuto da Cgil,Cisl e Uil su Europa, lavoro e cultura. Il vecchio leader democristiano dell'*Ulivo* e dell'*Unione* si è espresso così: "secondo me l'unità sindacale serve tanto, non voglio entrare nella vostra discussione, ma il Paese ha bisogno di avere un punto di riferimento. Ci sono momenti del Paese in cui l'interesse generale si difende insieme".

È evidente che stiamo parlando di un sindacato sviluppato e configurato a sostegno del capitale, dove i lavoratori devono sottostare a tutti gli sforzi che i capitalisti fanno per aumentare i loro profitti, anche a quelli che prevedono meno diritti, ritmi di lavoro più alti, salari da fame. Un sindacato unico riassumibile nel "modello Pomigliano", che non accetta il dissenso, che abbia il completo controllo dei lavoratori ed emargini chiunque si opponga a questa impostazione corporativista o "semplicemente" intende difendere i propri interessi di classe. Che a livello più generale sostenga il capitalismo italiano per aiutarlo nella competizione mondiale, a dotarlo di grandi infrastrutture, che appoggi l'Unione Europea imperialista.

Un modello che sta prendendo forma da tempo anche se non si è ancora concretizzato ufficialmente. Con le deroghe ai contratti nazionali di lavoro (Cnl), con i salari bloccati e legati alla produttività, con la compressione del diritto di sciopero, con gli enti bilaterali amministrati insieme ai padroni che sottraggono risorse alla previdenza e alla sanità pubblica, con il sì alla Tav e allo "sblocca cantieri", con l'invito congiunto assieme a Confindustria per andare a votare alle prossime elezioni europee.

Noi marxisti-leninisti ci opponiamo fermamente al sindacato unico confederale sottomesso agli interessi padronali. C'è bisogno di una nuova rappresentanza, ma che faccia gli esclusivi interessi delle lavoratrici e dei lavoratori. Per questo serve un unico grande sindacato dei lavoratori e dei pensionati del settore pubblico e privato che soppianti Cgil-Cisl-Uil e i sindacati non confederali, basato sulle democrazia diretta e sul potere delle assemblee generali, dove i lavoratori e i pensionati possano eleggere chi vogliono e non ci siano discriminazioni verso chi non firma accordi.

Ma sopratutto un unico sindacato che rifiuti a livello di principio la concertazione e il "patto sociale" con il governo e il padronato e assuma una piattaforma rivendicativa che abbia come unico scopo la difesa dei diritti e la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

DALLA 10ª

scista, che nemmeno Salvini lo è e chi lo afferma dice solo sciocchezze - dando quotidianamente voce a giornalisti e intellettuali sostenitori della "libertà di espressione per tutti" e quindi anche della permanenza di CasaPound al Salone: tra i quali Massimo Fini, lo scrittore Walter Siti e il sedicente "filosofo marxista" Diego Fusaro, in realtà ideologo della peggiore destra "sovranista" e "populista" alla Bannon. Il cui intervento era particolarmente feroce e velenoso, paragonando l'espulsione di Altaforte al "rogo dei libri", e accusando quanti lo avevano voluto di essere i "pedagoghi squadristi dell'antifascismo in assenza di fascismo": "Il fascismo sta tornando - strillava infatti indignato Fusaro - ma a parti inverse: l'antifascismo è oggi l'alibi per usare metodi fascisti. Censura, insulti, ostracizzazione, persecuzione".

Battute le tesi opportuniste dei liberali e dei falsi comunisti Rizzo e Mustillo

Incredibilmente (ma forse non poi tanto), al coro trasversale dei fustigatori di chi chiedeva l'espulsione dei fascisti dal Lingotto, si univano anche Marco Rizzo e Alessandro Mustillo, dell'Ufficio politico del sedicente Partito comunista. Mustillo lo ha fatto con una lunga dichiarazione per dimostrare che quello dei contestatori era "un gesto nobile ma assolutamente sbagliato", perché tanto "il fascismo è già stato sdoganato nella nostra società" e "ignorare la realtà non la cambierà automaticamente". Arrivando addirittura a sostenere che battaglie antifasciste come questa sono controproducenti perché associano l'antifascismo al PD, "e siccome il popolo odia il PD l'equazione di stare dalla parte di chi dal PD è odiato è un passo breve".

Quanto al leader trotzkista del sedicente PC, Marco Rizzo ha così liquidato la battaglia antifascista del Lingotto mentre era in pieno svolgimento: "Mi preoccupa che i fascisti si radichino nelle periferie, e tra i lavoratori molto di più che una casa editrice sia al Salone del Libro di Torino". Come se la battaglia antifascista nel campo culturale non possa andare di pari passo a quella per contrastare l'avanzata dei fascisti nelle periferie e tra i lavoratori. Anche per lui, anzi, l'antifascismo non farebbe altro che spingere il popolo "ad abbracciare chi dal PD è odiato", ossia Salvini, la Lega e gli stessi neofascisti.

Ora si tratta di condurre fino in fondo questa grande battaglia antifascista sottraendola a quanti si affannano per appiattirla nella sterile difesa della democrazia borghese e battendosi piuttosto nelle piazze e ovunque, come sta avvenendo in questi giorni nelle coraggiose contestazioni del ducetto Salvini, per liberare l'Italia dai fascisti del XXI secolo e per buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che ha dato loro campo libero in ogni settore.

MAGGIO

4 MAGGIO- 3 GIUGNO - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste - Sciopero prestazioni aggiuntive, straordinario e flessibilità contro il piano di riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro. Il 3 giugno sciopero nazionale intera giornata

13 – 17 - Angdp, Cogita, Federmot, Unagipa – Astensione dalle udienze dei Giudici onorari di tribunali e dei vice procuratori onorari Giudici di Pace, per chiedere al governo il varo della riforma della magistratura onoraria

17 - Usb Lavoro Privato - Sciopero generale dei lavoratori dei trasporti ferroviari, merci e locali a tutela e garanzia del reale esercizio del diritto di sciopero e contro le continue interpretazioni restrittive operate dalla commissione nazionale di garanzia;

17 - Cobas-Comitati di Base della Scuola – Sciopero intera giornata del personale Docente, Educativo e Ata delle Scuole di ogni ordine e grado, in Italia e all'Estero contro il progetto di regionalizzazione per il rinnovo contrattuale, nuove assunzioni e nuovi insegnanti di sostegno. Allo sciopero, revocato dai sindacati confederali dopo l'accordo capestro col governo del 24 aprile, parteciperanno lavoratrici e lavoratori dell'area sindacale della Flc-Cgil "Il sindacato è un'altra cosa"

17 - Unicobas Scuola & Università – Sciopero del personale Docente e Ata a tempo indeterminato e determinato contro la regionalizzazione della Scuola e Università

21 – Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta Aereo - Sciopero personale dipendente società/compagnie settore trasporto aereo per un nuovo piano industriale che risolva la crisi della compagnia.

23 – Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil Marittimo – Sciopero di lavoratori delle società/compagnie dei porti italiani compresi i lavoratori autorità di sistema portuale per il rinnovo del CCNL

24 – Sciopero generale per il clima "Fridays for Future" col sostegno della CGIL

GIUGNO

1 - Cgil, Cisl, Uil - Manifestazione a Roma dei pensionati

3 – Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste – Sciopero nazionale intera giornata lavoratori Poste contro il piano di riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro

Dopo un lungo tira e molla tra Lega e M5S

SIRI FINALMENTE FUORI DAL GOVERNO

Salvini strilla ma rinvia la crisi

Il vergognoso teatrino della politica messo in scena per tre settimane da Lega e M5S intorno all'inchiesta che ha travolto il senatore leghista e sottosegretario ai Trasporti Armando Siri, indagato dalla procura di Roma per corruzione, si è finalmente chiuso durante il Consiglio dei ministri (Cdm) dell'8 maggio con un decreto del premier Giuseppe Conte che solleva Siri da ogni incarico governativo.

Dunque l'ormai ex sottosegretario leghista, in odore di mafia e massoneria, esce finalmente dal governo ma continua a rimanere senatore anche se, come lo stesso Conte ha ricordato, ha cercato più volte di far passare un emendamento che favoriva Paolo Arata e Vito Nicastri (l'imprenditore dell'eolico accusato di avere legami con il boss della mafia Matteo Messina Denaro).

"Siri non ha perseguito l'interesse generale e per questo ha perso la mia fiducia" ha esordito Conte in Cdm. Subito dopo si è rivolto ai ministri leghisti e ha aggiunto "la scelta di rimuoverlo è mia: avete fiducia in me o no?".

Costretti a scegliere tra il salvataggio di Siri e una crisi di governo in piena campagna per le europee, Salvini e i suoi accoliti alla fine hanno accettato la decisione di Conte e per bocca del sottosegretario Giancarlo Giorgetti hanno aggiunto: "Abbiamo fiducia nel presidente Conte, non vogliamo certo far cadere il governo, sia però messo a verbale che la nostra posizione è quella espressa dalla ministra Bongiorno" ossia "che la presunzione di non colpevolezza è un principio cardine del nostro ordinamento".

Dunque la crisi di governo è stata solo rinviata a dopo le europee con Salvini che alla fine del Cdm minaccia il M5S: "Mi sono stancato, voglio pensare alle cose concrete, a lavorare... È evidente che è in corso un attacco nei confronti della Lega. Siamo il primo partito e siamo diventati perciò il bersaglio: abbiamo tutti contro, dalle procure agli alleati". Arrivati a questo punto, ha aggiunto ancora il ducetto Salvini con tono ricattatorio: "Se i grillini ci fanno fare le cose concrete promesse ai cittadini, a cominciare dalla flat tax e dalle autonomie, bene, altrimenti...".

Siri e Salvini al tempo della presentazione del movimento "Noi con Salvini" nato per favorire l'appoggio elettorale alla Lega al Centro e sopratuttto al Sud Italia

La ritorsione leghista contro gli alleati di governo dei 5Stelle è già pronta a scattare subito dopo le europee e si chiama flat tax, riforma fiscale, autonomie e sblocca cantieri. Se il M5S non permetterà di varare subito le riforme di Salvini e alle sue condizioni, il ducetto leghista è già pronto a vendicarsi mandando a casa Giuseppe Conte.

Dunque il caso Siri non è chiuso come ciancia l'altro ducetto a Cinquestelle Di Maio che addirittura considera la cacciata del sottosegretario leghista dal governo come una "vittoria degli italiani onesti".

La realtà, come conferma la nuova inchiesta milanese su tangenti e 'ndrangheta che conta già 28 arrestati e oltre 100 indagati fra i quali spicca il governatore leghista della Lombardia Attilio Fontana, accusato di abuso d'ufficio, è che la Lega di Salvini con cui i Cinquestelle hanno stretto un sorta di patto di mutuo soccorso, è una banda di "mariuoli" di craxiana memoria.

Mentre i magistrati romani Paolo Ielo Mario Palazzi stanno ancora passando al setaccio tutti i contatti e i rapporti d'affari fra Siri e l'ex deputato forzista e imprenditore dell'eolico Franco Paolo Arata elargitore della mazzetta da 30mila euro destinata a Siri in cambio del suo appoggio a una serie di provvedimenti per i finanziamenti alle energie alternative. È nel dicembre 2017 che la voce di Siri compare per la prima volta nelle intercettazioni disposte dalla procura di Palermo su Arata, sorpreso in affari con Vito Nicastri, il " re" dell'eolico vicino al superlatitante Messina Denaro.

Senza dimenticare la sentenza fissata al 30 maggio prossimo per il processo sulle "spese pazze" nel Consiglio regionale della Liguria che coinvolge il viceministro leghista ai Trasporti (stesso dicastero di Siri) Edoardo Rixi: per lui il procuratore Francesco Pinto ha chiesto la condanna a 3 anni e 4 mesi. Una condanna, alla luce di quanto avvenuto ieri in Consiglio dei ministri, renderebbe automatica l'espulsione anche del fedelissimo ligure di Salvini. A cui si aggiunge l'inquietante dossier aperto dalla Dda a Latina e provincia, grande serbatoio di voti leghisti, con l'ipotesi di scambio di voti e favori tra politici e clan nonché feudo elettorale del coordinatore regionale delle Lega, il deputato Francesco Zicchieri, e del sottosegretario al lavoro Claudio Durigon, padre di Quota 100.

IN LOMBARDIA

La giunta Fontana travolta da una nuova tangentopoli

Scoperto un sodalizio criminale tra imprenditori e politici nel milanese e nel varesotto sotto l'ombra della 'ndrangheta

IL GOVERNATORE INDAGATO PER ABUSO D'UFFICIO DEVE DIMETTERSI

□ Dal nostro corrispondente della Lombardia

Il 7 maggio un vero e proprio terremoto giudiziario ha colpito la Lombardia scoperchiando un grosso giro di malaffare, tangenti e collusioni con la criminalità organizzata. Un centinaio di persone risultano indagate a vario titolo per corruzione, finanziamento illecito ai partiti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, false fatturazioni per operazioni inesistenti, auto riciclaggio e abusi d'ufficio e stati presi 43 provvedimenti di custodia cautelare: dodici persone sono finite in carcere, sedici ai domiciliari, tre sottoposte all'obbligo di dimora e altri dodici all'obbligo di firma presso la polizia giudiziaria. Per abuso di ufficio risulta indagato anche il governatore leghista Attilio Fontana, per la nomina del suo "socio di studio" Luca Marsico ad un incarico in Regione Lombardia.

Partita da due distinti filoni d'indagine per corruzione nel milanese e nel varesotto seguite rispettivamente dai carabinieri di Monza e dalla Guardia di Finanza di Varese, l'operazione è poi finita sotto il controllo della DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) perché l'elemento principale dell'inchiesta Daniele D'Alfonso dell'azienda Ecol Service, imprenditore del settore dei rifiuti e delle bonifiche ambientali, sembrerebbe aver favorito negli appalti il clan 'ndranghetista dei Molluso, presente soprattutto nel territorio di Corsico e Buccinasco e difatti risulta indagato assieme ad altri 9 anche con l'aggravante di associazione a delinquere.

L'operazione è stata chiamata "la mensa dei poveri", dal nome con cui gli indagati erano soliti indicare un noto locale milanese vicino al palazzo della Regione dove, come emerso dalle intercettazioni, sembra si ritrovassero per scambiarsi le bustarelle. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Gip del Tribunale di Milano, Raffaella Mascarino, su richiesta del Procuratore aggiunto Alessandra Dolci e dei sostituti Silvia Bonardi, Adriano Scudieri e Luigi Furno e contestualmente all'esecuzione dei provvedimenti cautelari, le "forze dell'ordine" hanno eseguito decreti di perquisizione, anche presso le sedi di enti pubblici tra i quali il Comune di Milano e sequestrato le disponibilità finanziarie degli indagati per l'equivalente del presunto profitto della corruzione contestata.

Tra i nomi coinvolti vi sono esponenti politici, amministratori pubblici e imprenditori ma nella bufera è finita soprattutto Forza Italia, sono stati difatti indagati in relazione al Piano di Governo del Territorio (PGT) e alle sue varianti il coordinatore provinciale di Varese, Gioacchino Caianiello e Pietro Tatarella, candidato nella circoscrizione Nord-Ovest alle elezioni europee del 26 maggio, che sarebbe stato ricompensato da D'Alfonso attraverso consulenze fittizie e altre utilità. In manette per corruzione è finito anche Fabio Altitonante, consigliere regionale e sottosegretario della Regione Lombardia all'area Expo nella giunta Fontana, mentre è stata inoltrata richiesta alla Camera dei deputati l'autorizzazione all'arresto del parlamentare Diego Sozzari, vicecoordinatore in Piemonte del partito.

A 27 anni dall'inizio di tangentopoli avvenuta il 17 febbraio 1992 con l'arresto del "mariuolo" del PSI Mario Chiesa nulla è cambiato, la corruzione continua a dilagare e politici borghesi e imprenditori ancora oggi si appoggiano, e a volte sono collusi, con la criminalità organizzata. Fontana, che il ducetto Salvini ha subito difeso definendolo "il suo orgoglio", ha revocato l'incarico ad Altitonante ma si tratta di una misura assolutamente insufficiente perché lui e tutta la sua giunta devono immediatamente dimettersi per la loro oggettiva grave responsabilità politica.

Salvini con Attilio Fontana, governatore della Lombardia

A SESTO SAN GIOVANNI CENTINAIA IN CORTEO PER CHIEDERE GIUSTIZIA PER LE INNUMEREVOLI MORTI CAUSATE DALL'AMIANTO

□ Redazione di Milano

Nel pomeriggio di sabato 27 aprile a Sesto San Giovanni (Milano), si è svolta una manifestazione per ricordare e chiedere giustizia per le innumerevoli morti causate dall'amianto. Tantissimi operai costretti ad inalare quotidianamente sostanze quali amianto, cromo esavalente, scorie cancerogene nelle fabbriche, ma anche le masse popolari convivono con l'amianto dal momento che è presente ancora oggi sui tetti, nei rivestimenti delle scuole, negli ospedali, nelle sedi degli enti pubblici. L'amianto e le altre sostanze provocano dapprima gravi patologie invalidanti, fino a portare alla morte. Questa è un'ulteriore dimostrazione che in questa società capitalista, il profitto viene prima della vita delle masse lavoratrici e popolari.

Il corteo è partito dal Centro di Iniziativa Proletaria "G. Tagarelli" di via Magenta a Sesto San Giovanni uno dei promotori della manifestazione, assieme alla Confederazione Unitaria di Base (CUB) ed al Sindacato intercategoriale (S.I. Cobas) ed ha visto circa duecento partecipanti. Presenti militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI con la rossa bandiera del Partito e nei corpetti le riproduzioni del manifesto "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". Diverse le associazioni in piazza quali: il Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio, alla testa del corteo con lo striscione "Per ricordare tutti i lavoratori uccisi in nome del profitto", l'Associazione italiana esposti amianto (A.I.E.A.) sezione di Paderno Dugnano, Medicina Democratica Nord Milano, il Comitato che si batte per ottenere giustizia sulla strage di Viareggio avvenuta il 29 giugno 2009, fatta passare come disastro ferroviario e non come strage causata dalla mancata applicazione delle norme sulla sicurezza. Molti i cartelli indossati dai manifestanti, tra i più significativi: "Infortuni, malattie, licenziamenti, miseria, morti sul lavoro, morti di lavoro: questo è il costo dello sfruttamento capitalista", "La salute è un diritto non una merce, non vogliamo più morire per i profitti dei capitalisti", "Ci licenziano, ci sfruttano, ci ammazzano e questa la chiamano democrazia. Basta con la logica del profitto", "Basta morti sul lavoro e di lavoro in nome del profitto", "Il primo diritto umano: lavorare senza morire, giustizia per gli operai della Breda".

Sesto S. Giovanni (Milano), 27 aprile 2019. Manifestazione per rivendicare giustizia per le innumerevoli morti causate dall'amianto. Sulla sinistra con la bandiera del PMLI, Cristina Premoli (foto Il Bolscevico)

Il corteo si è concluso in via Carducci dove si trovava la sede della Breda e dove si sono tenuti i diversi interventi che hanno denunciato le morti di tanti operai che lavoravano alla Breda Fucine, alla Falck, alla Magneti Marelli, all'ILVA di Taranto, al Petrolchimico di Marghera, fino a ricordare i 130 operai morti nello stabilimento tessile Marlane-Marzotto S.p.A. di Praia a Mare in provincia di Cosenza, che vede indagati i grandi capitalisti ed i dirigenti della Lanerossi e del Gruppo Marzotto. Inoltre è bene ricordare che nel collegio difensivo del Gruppo Marzotto vi era anche l'avvocato Giuliano Pisapia ex sindaco "arancione" di Milano.

Alla fine è stato deposto un mazzo di fiori accanto alla lapide collocata nel 1997 "A perenne ricordo di tutti i lavoratori morti a causa dello sfruttamento capitalista" eretta dai "compagni di lavoro di Sesto San Giovanni".

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 15/5/2019 ore 16,00

Nuovo terremoto politico-giudiziario fa tremare la Calabria

INDAGATO IL GOVERNATORE OLIVERIO (PD) PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Sotto inchiesta anche Occhiuto (FI), sindaco di Cosenza

La Procura di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri ha portato a compimento una serie di indagini riguardanti alcune opere pubbliche nel comune di Cosenza: la costruzione del nuovo Ospedale, la Metropolitana leggera, il museo di Alarico, iscrivendo, tramite il pm Vito Valerio nell'ambito dell'operazione "Passepartout", venti persone nel registro degli indagati per reati gravissimi quali: associazione per delinquere, corruzione, turbata libertà degli incanti, traffico di influenze illecite, frode, abuso d'ufficio.

Fra gli indagati il governatore Mario ''palla-palla'' Oliverio del PD, l'ex vicepresidente della giunta regionale del PD Nicola Adamo, marito della deputata PD Enza Bruno Bossio, il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto di FI, in lotta contro FdI e Lega (che vogliono Wanda Ferro) per la candidatura a governatore con il "centro-destra", il dirigente della Regione Luigi Zinno, il direttore delle Ferrovie della Calabria Giuseppe Lo Feudo, gli imprenditori Pietro Ventura, figlio dell'imprenditore Francesco Ventura di Paola (Cosenza), accusato negli anni '90 di riciclaggio di denaro, Rocco Borgia, faccendiere amico di Tiziano Renzi in odor di massomafia, il commissario della "Sorical" e segretario regionale del Psi Luigi ''Gigino'' Incarnato, Luca Morrone ex consigliere comunale di Cosenza figlio del consigliere regionale ed ex deputato Ennio Morrone ex Psi-Udeur-FI (oggi nel gruppo misto) Antonio Capristo, Giuseppe Trifirò, Tito Nulli Berti, Santo Marazzita, Pasquale Gidaro, Arturo Veltri, Giulio Marchi, Armando Latini, Giovanni Forciniti, Fortunato Varone, Eugenia Montilla.

Secondo gli inquirenti Adamo è "l'elemento di raccordo tra esponenti politici, amministratori pubblici e imprenditori privati", Oliverio è il "promotore" del sodalizio criminale in quanto avrebbe agito per "assicurare che le gare pubbliche si sviluppino secondo i progetti dell'associazione e vengano aggiudicate agli imprenditori graditi" e si sarebbe attivato "per far ottenere ai suoi uomini di fiducia la nomina in posti strategici delle amministrazioni pubbliche regionali e locali".

Per quanto riguarda la Metropolitana, definita dal Comitato No Metro-Sì al Viale "l'opera inutile più costosa del Meridione", ben 160 milioni di euro, è stata indetta una gara d'appalto illegittima frutto di "collusioni, accordi, promesse e mezzi fraudolenti" che vede gli imputati accusati di turbativa d'asta perché "a base di gara vi era un progetto preliminare illegittimamente realizzato dalla Metropolitana Milanese Spa in quanto affidato senza rinnovo di procedure". Cosa avvenuta anche per quanto riguarda "un progetto preliminare basato su una scelta progettuale di 'sistema su ferro' ingiustificata sul piano tecnico ed economico". Illegittima anche "la gara per la parte esecutiva" perché questa era già inclusa "nella precedente procedura di gara per progettazione preliminare", producendo quindi "duplicazione indebita dei costi a base d'asta".

Il sindaco Occhiuto, inizialmente contrario alla Metro, è accusato di corruzione per aver accettato "la promessa avanzata da Oliverio per il tramite del dirigente Luigi Zinno, di ottenere da parte della Regione Calabria i finanziamenti e la copertura amministrativa per la realizzazione del Museo di Alarico oggetto di gara d'appalto (illegittima anche quella) indetta dal Comune di Cosenza", una sorta di "scambio di appalti" tra i due avvenuto dopo che gli stessi Adamo e Oliverio, per il tramite di Incarnato (ricompensato con il ruolo di commissario liquidatore della Sorical a 18mila euro al mese, lo candidarono pure alla Camera il 4 marzo 2018, nel collegio Paola-Castrovillari, senza successo) e Luca Morrone (allora presidente del consiglio comunale cosentino, convinto a suon di promesse di altri incarichi) con la complicità di alcuni consiglieri comunali di Cosenza, hanno manovrato per la sfiducia anticipata ad Occhiuto nel 2016 per andare alle elezioni, poi però vinte (rappresentando appena il 40% degli aventi diritto al voto) dallo stesso Occhiuto nel giugno 2016.

Per effetto della sfiducia pilotata da Adamo e Oliverio, lo stesso Occhiuto nell'indagine è considerato anche "parte lesa".

Secondo Delio Di Blasi dei No Metro: "In questi anni, la retorica dello sviluppismo e delle grandi opere è servita solo a coprire gli affari di una borghesia mafiosa che, arricchendosi con i soldi pubblici, ha impoverito i calabresi rendendo questa terra invivibile. Sono state denunciate infiltrazioni di 'ndrangheta sia nella costruzione degli impianti sciistici della Sila che di un'aviosuperficie a Scalea, nella realizzazione di un mega parcheggio in centro come nella progettazione della stessa metrotranvia di Cosenza, un'opera inutile da 160 milioni di euro appaltata alla Cmc di Ravenna che si prova a realizzare contro la volontà dei cittadini e violando molte norme sugli appalti e la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio. L'inchiesta dimostra solo, se mai ce ne fosse stato bisogno, che abbiamo fatto bene a contrastare le scelte irrazionali e scellerate della lobby del cemento".

La Cmc di Ravenna, '"vincitrice" dell'appalto della Metro è l'azienda legata nel passato a Primo Greganti "il compagno G" di Tangentopoli e all'ex ministro renziano Maria Elena Boschi del PD.

Per quanto riguarda il nuovo ospedale del capoluogo bruzio Oliverio e compari avrebbero adottato un complesso sistema per stabilire i partecipanti alla gara di aggiudicazione dei lavori, fatto di irregolarità e mancata trasparenza, nel malcelato tentativo di favorire una precisa cordata imprenditoriale, dando i lavori di progettazione e quelli di realizzazione a società diverse, ma riconducibili alla stessa cordata di imprese riunite nella "Steam srl".

Per i magistrati inquirenti mancano un capitolato "conforme alla prestazione", "riferimenti puntuali ai termini ed alle modalità di pagamento", manca l'indicazione di un luogo preciso "ma solo alternativo ed eventuale" in cui realizzare e vi è stata "la quantificazione apodittica del costo di realizzazione dell'opera pari a un milione di euro (per la progettazione)". In spregio ad ogni forma di "garanzia di effettività, regolarità, e trasparenza delle attività svolte".

Ricordiamo che Oliverio è indagato anche nell'ambito dell'inchiesta "Lande desolate" per aver favorito la 'ndrina di Franco Muto di Cetraro nell'ambito della realizzazione dell'aviosuperficie di Scalea, l'impianto sciistico di risalita di Lorica in Sila e il rifacimento di Piazza Bilotti a Cosenza (vedi "Il Bolscevico"' n. 46/2018).

Il sindaco Occhiuto inoltre è stato iscritto nel registro degli indagati da parte della GdF di Cosenza, proprio in questi giorni, per bancarotta fraudolenta in quanto amministratore delegato della Ofin srl. Indagati con lui il suo socio Carmine Potestio e la sorella di Occhiuto, Annunziata(il fratello Roberto è deputato di FI).

Secondo la GdF "Mario Occhiuto, in costanza di un crescente debito nei confronti del Fisco, ha prestato garanzie e fideiussioni per importi molto consistenti alle società a lui riconducibili e non ha tenuto conto dei rischi di impresa delle società garantite" generando un gioco di scatole cinesi che avrebbero mosso, tra fondi distratti e debiti fiscali, circa 28 milioni di euro.

Occhiuto è accusato di associazione a delinquere transnazionale della Procura di Roma, nell'ambito del "sistema Clini" legato all'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini, che con i suoi compari mise le mani anche su Cosenza tramite Occhiuto, imponendogli perfino la nomina di sua moglie Martina Hauser ad assessore comunale nel 2011; insieme al sindaco avrebbe dirottato milioni di euro destinati all'ambiente in fondi occulti esteri.

Il sindaco di Cosenza è anche indagato per truffa, falso e peculato nell'ambito di un'inchiesta del sostituto procuratore Marisa Manzini su spese per voli aerei e pernottamenti in hotel, per missioni istituzionali che non si sarebbero mai svolte, per le quali il "primo cittadino" e il suo ex segretario Giuseppe Cirò avrebbero intascato circa 80mila euro in rimborsi erogati dal Comune di Cosenza.

Ricordiamo inoltre la sentenza del Tribunale di Cosenza confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro, che ha condannato il comune bruzio a pagare parte di un milione e 700mila euro di debiti di Occhiuto, per avere ingiustamente versato per 4 anni l'indennità al sindaco invece di accantonarla per i suoi debiti, come richiesto dal Fisco e da Equitalia. I cosentini quindi stanno pagando i debiti personali di Occhiuto.

Ennesimo terrificante spaccato della corruzione delle forze politiche borghesi di destra e di "sinistra"' del regime neofascista e dello strapotere della 'ndrangheta e dei colletti bianchi nella Regione più povera d'Italia.

Inquietante la difesa e la mancata richiesta di dimissioni di Oliverio da parte dell'inquisito governatore del Lazio e neo segretario PD Nicola Zingaretti. Il fatto è che ha bisogno dei voti mafiosi di questa gentaglia per le imminenti elezioni europee ed amministrative e per le prossime regionali.

Il mafioso e inquisito governatore regionale di '"sinistra" Oliverio, appeso ad una maggioranza risicatissima, ed il corrotto e bancarottiere sindaco di destra di Cosenza Occhiuto, devono dimettersi al più presto, insieme alle loro giunte e relative maggioranze borghesi, neofasciste e filomafiose, denunciate e combattute dal PMLI e da "Il Bolscevico" fin dal loro insediamento.

Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

Vorrei regalare un abbonamento al "Bolscevico" ad un amico sperando diventi un nuovo compagno

Vi scrivo per chiedervi come sottoscrivere un abbonamento al vostro giornale, cosa che vorrei fare specialmente per un mio amico come regalo di compleanno: grazie a me si sta infatti approcciando per la prima volta alle idee comuniste e vorrei renderlo totalmente partecipe con un abbonamento, in modo che riceva i vostri numeri nella casella mail (no abbonamento cartaceo, tengo particolarmente all'ambiente e non voglio che si usi carta dove basta il formato digitale).

Spero che con questo gesto, comprenda appieno le nostre ideologie e si possa avere un nuovo compagno! Grazie, aspetto vostra gentilissima risposta.

Silvia - Biella

Viva l'Armata Rossa di Stalin

Volevo inviarvi un saluto strettamente militante oggi 9 maggio in occasione del 74° Anniversario della vittoria nella guerra in Europa contro il nazifascismo da parte dell'Unione sovietica guidata da Stalin.

Viva la grande guerra patriottica! Viva l'Armata Rossa! Viva Stalin!

Giancarlo - Padova

Importante sostenere la lotta del popolo venezuelano, come ogni realtà che lotta contro le ingerenze imperialiste

Bisogna ringraziare "Il Bolscevico", l'unico organo di stampa che si opponga coerentemente alla disinformazione dominante (tv, in specie RAI, ma anche giornali e riviste) riguardante la situazione venezuelana: mi riferisco all'articolo, completo quanto pieno di notizie "Fallito il secondo tentativo di colpo di stato di Guaidò, fantoccio dell'imperialismo americano" nel numero scorso.

Come scrive Angel Guerra, analista politico latinoamericano "Venezuela resiste, Trump fracasa" (Trump perde, in "Telesur Noticias" dell'8 maggio 2019); dopo mesi di reiterati tentativi di golpe, lo stesso segretario di Stato Usa Michael Pompeo riconosce che "l'esercito venezuelano non appoggia Guaidò", dichiarazione dello stesso giorno. Se l'ormai nota sequenza di golpe contro Chavez e contro Maduro (in particolare dall'attentato del 4 agosto dell'anno scorso a Maduro, passando per quanto, a livello militare e di appoggio tramite i mass-media si è intensificato dallo scorso febbraio in poi, vista l'opera incessante della presidenza Trump, con l'appoggio di molti, anche se non di tutti i paesi europei), ha prodotto certo vari morti (5 lo scorso 30 aprile), ma anche 233 arresti, come rivela il "Fiscal General", il comandante della polizia venezuelano WIlliam Saab; se i danni economici dei boicottaggi messi in opera dagli States hanno spinto il Venezuela verso una grave crisi economica, si vede chiaramente che le masse popolari appoggiano ancora solidamente Maduro, mentre il partito di Guaidò, si deve dirlo senza timori come fa "Il Bolscevico", è quello della borghesia.

Importante dunque, per noi marxisti-leninisti sostenere convintamente la lotta del popolo venezuelano, come di ogni realtà anti-imperialista, contro le ingerenze imperialiste, ricordando sempre quanto diceva Mao: "**L'imperialismo americano detta legge dappertutto, ha fatto di sé il nemico di tutti i popoli del mondo e si isola sempre di più. Ma le bombe atomiche e termonucleari che possiede non intimidiranno coloro che rifiutano di essere schiavizzati. L'ondata di collera dei popoli contro l'aggressore americano è incontenibile. La lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo americano e i suoi lacchè conseguirà certamente vittorie ancora più grandi**" (Mao, Dichiarazione per sostenere la giusta lotta del popolo panamense contro l'imperialismo americano, 12 gennaio 1964), dove la citazione non è casuale, visto che nelle scorse elezioni panamensi c'è stato quantomeno qualche segnale di opposizione popolare a una sorta di mai concluso "protettorato" Usa su Panama.

L'analisi di Mao è perfetta, vale oggi come quando fu formulata, descrivendo una situazione che è ancora la stessa, a più di mezzo secolo di distanza: sono cresciute di potenza, purtroppo, le armi atomiche e termonucleari, idem vale per le armi chimiche e batteriologiche, più forte è la pressione economica, nell'epoca giustamente definita di "neoliberismo", ma rimane indomita la volontà popolare di opporsi al ricatto degli USA e dei loro lacchè, si chiamino essi Guaidò, Netanyahu o altri.

Eugen Galasso - Firenze

Corrispondenza delle masse

Non basta l'adeguamento delle scuole di L'Aquila: chiediamo con forza il loro abbattimento e ricostruzione

Per il Liceo "Cotugno" non c'è pace e si fa sentire alta la protesta dei genitori degli studenti. A dieci anni dal sisma e con ben 13 milioni stanziati per la ricostruzione, gli studenti sono ancora ammassati nei moduli scolastici provvisori (Musp), e, per di più, dislocati in cinque diverse sedi.

Il Comitato scuole sicure, per voce di Massimo Prosperococco, denuncia la grave situazione dicendo che, secondo le stime fatte, sarà necessario tutto l'anno scolastico 2019/2020 solamente per adeguare l'edificio contro i rischi sismici a fronte di un ulteriore finanziamento della provincia per un totale di 1 milione e 350 mila euro.

Qui c'è un vero paradosso: "Infatti, dice Prosperococco, si spenderanno ben 3 milioni per adeguare la scuola per poi abbatterla e ricostruirne una nuova, mentre i nostri figli continuano a stare in baracche che avrebbero dovuto avere una vita massima di 5 anni". I Musp, infatti, si credevano una soluzione sicura ma, a distanza di 10 anni, hanno evidenziato tutti i loro limiti. "Fa rabbia – prosegue - dover fare questi discorsi dopo un periodo di tempo così lungo ma dal 2009 l'unica ricostruzione scolastica che è partita è quella della Mariele Ventre; noi non vogliamo l'adeguamento delle scuole ma ne chiediamo con forza il loro abbattimento e ricostruzione". Una protesta giusta e da sostenere.

Massimiliano - L'Aquila

IL MIO PARERE SU "MARX SU MARX" E SU "DA MARX A MAO"

I testi del PMLI sono di fondamentale importanza per l'analisi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao"

di Luce

Mi è stato chiesto dalla compagna Claudia Del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana, di scrivere qualche parola su "Marx su Marx" e su "Da Marx a Mao", pubblicati rispettivamente su "Il Bolscevico" n. 47/2018 e n. 34/2016.

Inutile dire che li ho trovati interessanti come tutti gli altri scritti del Partito. In particolar modo il discorso del compagno Giovanni Scuderi. "Il Bolscevico" credo sia un organo estremamente importante per la condivisione del pensiero e il testimone delle lotte che il PMLI ha fatto, che fa attualmente e che continuerà a fare anche tra molti anni.

Per quanto riguarda la raccolta di citazioni autobiografiche "Marx su Marx" penso che anch'esse dovrebbero essere oggetto di un'analisi approfondita per comprendere il pensiero del Partito su questo grande Maestro e sul socialismo in generale. Stessa analisi che va dedicata anche ai cinque testi fondamentali per trasformare il mondo e noi stessi. Condivido pienamente la posizione del PMLI su Marx e naturalmente anche quella sugli altri quattro Maestri e credo che i testi del Partito marxista-leninista italiano siano documenti di fondamentale importanza per l'analisi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Comunicato dell'Organizzazione locale del PMLI

VERGOGNOSA SPARTIZIONE DI POLTRONE PUBBLICHE IN VISTA DELLE ELEZIONI A BIELLA

Purtroppo il recentissimo balletto di fulminee nomine e ancor più repentine dimissioni presso il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda di trasporti pubblici locali, ATAP, è solo la punta di un iceberg di una consolidata e vergognosa pratica di spartizione delle ricche poltrone dei consigli di amministrazione delle aziende pubbliche locali che non conosce sostanziali differenze tra "sinistra" e destra.

È palese che i dirigenti di tutti i partiti borghesi fanno politica quasi esclusivamente per trovarsi nel posto giusto al momento giusto, in trepida attesa dell'occasione propizia per imbucarsi in qualche ente o azienda pubblica. Nella maggior parte dei casi senza conoscere nulla dell'ente o azienda che andranno ad amministrare.

Così, per l'ex segretario provinciale del Partito Democratico (PD), Gianni Boerio, non è stato un problema abbandonare, in tempo zero, la direzione del PD Biella, nel pieno della campagna elettorale, per sedersi sulla poltrona, da oltre quarantamila euro annui, di presidente dell'ATAP. Il tutto col benestare della destra biellese che, a sua volta, per alcuni scranni all'interno del Consiglio di amministrazione, non ha disdegnato di trescare col proprio, solo nominalmente, avversario politico.

Noi marxisti-leninisti non ci stupiamo di quest'ennesimo inciucio in salsa biellese ricordandoci delle passate nomine di SEAB, della CoSRAB, ATC – Case popolari e CORDAR – Acque pubbliche solo per citare i più conosciuti. Al corteo sindacale dello scorso Primo Maggio a Torino lo sparuto gruppo del Partito Democratico è stato assediato da centinaia di militanti NO TAV che con determinazione gridavano "Vogliamo portare alla città le nostre idee di un movimento che è molto più moderno e trasparente di tutte le vecchie e consociative pratiche di potere del Partito Democratico" spiegando che chi sostiene la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione non favorisce occupazione e benessere ai piemontesi ma, all'opposto, avvantaggia imprese edilizie vicine alla mafie e, comunque, genera lavori precari, pericolosi, mal retribuiti e non tutelati sindacalmente.

Biella, 20 aprile 2019. Il banchino per le prossime amministrative ed europee di propaganda delle posizioni astensioniste del PMLI allestito dall'Organizzazione di Biella nella centrale via Italia (foto Il Bolscevico)

Siamo sicuri che le biellesi e i biellesi più coscienti politicamente e la quasi totalità delle operaie e gli operai della ditta Brandamour di Valdilana, dopo questo ennesimo vomitevole caso politico che ha visto "sinistra" e destra borghesi agire alla stessa stregua, si asterranno alle elezioni amministrative, disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco.

Auspichiamo una sempre maggior partecipazione alle lotte contro la TAV, alle battaglie contro l'avanzata dei gruppi neofascisti, rafforzando il Coordinamento antifascista biellese e aderendo al PMLI per distruggere dalle fondamenta questa marcia e corrotta società capitalistica e lottare per un'Italia unita, rossa e socialista!

Per il PMLI.Biella
Gabriele Urban

Biella, 9 maggio 2019

Parere sull'Editoriale di Scuderi per il 42° compleanno del PMLI

È nostro compito sollecitare ed educare le masse popolari a ribellarsi indirizzandole sulla via rivoluzionaria

di Andrea, simpatizzante del PMLI del Mugello

Come simpatizzante attivo del PMLI impegnato nel lavoro sindacale in fabbrica, colgo con piacere l'invito fatto dal Partito ad esprimere la mia opinione sull'Editoriale redatto dal compagno Segretario generale, Giovanni Scuderi, dal titolo "Questo regime va abbattuto il proletariato al potere".

Quella che il PMLI ci offre è una disamina attenta, precisa e circostanziata della situazione politica attuale. Situazione politica che è il frutto amaro dell'impegno profuso dalle forze borghesi, capitalistiche e reazionarie in questi ultimi 40 anni. L'instaurazione di tali politiche è ampiamente dimostrato dai fatti, soprattutto nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro dove le cosiddette "compatibilità aziendali" costringono le lavoratrici e i lavoratori ad operare veramente in una condizione pre-marxista. Tutto ciò con l'avallo dei sindacati confederali che sono pienamente parte del sistema imposto. E se proprio nel luogo dove l'essere umano dovrebbe forgiarsi pienamente, con lo strumento del lavoro che eleva la coscienza ai più alti livelli, vi è lo sfruttamento e la schiavitù non è certo un caso che tutto poi si riversi nella vita di tutti i giorni.

È naturale che ciò che succede dove si lavora poi si rifletta all'interno della società (essendone specchio): se il lavoro non dà piena soddisfazione è chiaro che poi la frustrazione inevitabilmente ricada sulla famiglia, sulle amicizie ed in generale sulle nostre vite. Tale situazione poi è ancora più evidente su chi il lavoro non ce l'ha o ce l'ha precario.

Per fare in modo che tutto ciò si ribalti non c'è altra soluzione che quella indicata dai nostri Maestri e dal PMLI. Come avanguardia è nostro compito sollecitare ed educare le masse popolari a ribellarsi allo stato di cose esistente indirizzandole sulla giusta via. Certamente questo è un compito che non possiamo svolgere da soli. È importante aggregare le forze sane e coscienti affinché sia tralasciata definitivamente la soluzione parlamentare borghese che niente risolve, anzi mantiene lo stato di cose in atto, per portarle insieme sul nostro cammino. Rendendole coscienti altresì del fatto che l'unica soluzione è quella rivoluzionaria.

Sprecare le forze pensando che le istituzioni borghesi possano fare il bene del mondo è inutile e abbrutisce l'essere umano, svuotandolo e rendendolo ancora più schiavo.

Ringrazio il PMLI per averci offerto ancora una volta un'importante guida per l'azione e di averlo fatto chiaramente, con parole che si possono comprendere. Per me non è una sorpresa visto che ormai conosco lo stile marxista-leninista del nostro amato Partito.

Tutti uniti in cordata per l'avvento del socialismo! W il fronte unito! Con i Maestri e il PMLI, vinceremo!

AMIGOS DEL PMLI-PANAMÁ PUBBLICA CON RILIEVO IL DISCORSO DI SCUDERI "DA MARX A MAO"

Il 6 maggio Amigos del PMLI-Panamá ha dato notizia con grande risalto del video del discorso del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, dal titolo "Da Marx a Mao", pubblicando una grossa foto della Commemorazione di Mao nel 40° Anniversario della scomparsa.

La notizia, postata dal compagno Massimo Mani, è sotto il titolo "Scuderi spiega l'essenza del marxismo".

Nello stesso giorno il compagno Quibian Gaytan ha condiviso un album di foto scattate dalla delegazione del Comitato centrale del PMLI in visita a Treviri della casa natale di Marx e di due mostre a lui dedicate. La visita si è svolta l'anno scorso in occasione del Bicentenario della nascita del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale.

L'infaticabile compagno Gaytan, che fa tanto per sostenere e far conoscere il PMLI, ha pubblicato anche le prime pagine de "Il Bolscevico" dedicata al 25 Aprile e del 1° Maggio di quest'anno.

INVITO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

Tutti alla manifestazione indetta dal Cudas a Casamicciola per il diritto alla salute

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI invita a partecipare alla grande manifestazione indetta dal Cudas, **giovedì 16 maggio** con un corteo che partirà alle **ore 10.30** da **Piazza Marina a Casamicciola** e raggiungerà l'**Ospedale Rizzoli di Lacco Ameno.**

La lotta continua perché Ischia sia dichiarata "isola disagiata".

Il PMLI aderisce alla manifestazione per il rispetto del diritto alla sanità pubblica sull'isola.

I diritti dei lavoratori dell'Ospedale vanno salvaguardati.

Giù le mani da Villa Mercede. I malati mentali non possono essere abbandonati.

È necessario difendere i reparti ospedalieri del Rizzoli alcuni dei quali rischiano di chiudere perché così ha deciso una aberrante logica privatistica. È urgente anche una nuova sistemazione della sala mortuaria al "Rizzoli".

Ecco dove ci porta il sistema capitalistico: un tuffo nel passato per ingrassare la sanità privata. Un altro motivo per distruggere un'Europa che non serve.

Una buona occasione per mandare a casa i candidati e per distruggere un'istituzione fallita è quella di astenersi per scegliere un futuro socialista.

Giovedì tutti in piazza col PMLI, insieme al Cudas, ai lavoratori, a decine di associazioni isolane.

Il disastro della sanità pubblica ad Ischia è un altro motivo per distruggere un'Europa che non serve. Una buona occasione per distruggere un'istituzione fallita è quella di astenersi il 26 maggio per scegliere un futuro socialista.

Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

Ischia, 9 maggio 2019

Il comunicato è stato pubblicato da "Ildispariquotidiano.it".

Richiedi il volume n° 12 della Piccola biblioteca marxista-leninista

VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE e interventi di Giovanni Scuderi

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pmli.it
PMLI - via A. del Pollaiolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

Conte a Guaidò, burattino di Trump: "Ho sempre distinto gli organi democraticamente eletti, quale l'Assemblea nazionale da lei presieduta, dagli orpelli privi di legittimità democratica, quale la Presidenza della Repubblica"

IL GOVERNO ITALIANO SI SCHIERA CON I GOLPISTI VENEZUELANI

Il ministro degli Esteri condanna la revoca dell'immunità parlamentare a sette deputati golpisti. L'ambasciata a Caracas dà asilo a due deputati golpisti

Il burattino di Trump, l'autoproclamato presidente del Venezuela Juan Guaidò non riesce ancora a volgere in suo favore il braccio di ferro col legittimo governo del presidente Nicolas Maduro e continua a sbandierare la minaccia di un intervento militare dell'imperialismo americano; come nelle dichiarazioni dell'11 maggio ampiamente diffuse dalla stampa dei paesi imperialisti che fanno il tifo per lui quando ha annunciato di aver inviato suoi rappresentanti in Florida presso il Comando meridionale Usa "al fine di stabilire una relazione diretta in materia di cooperazione" che non può essere che di natura militare. Troverà porte aperte dal comandante americano, dall'ammiraglio Craig Faller, colui che ha fissato come data limite "la fine dell'anno" per un l'intervento militare necessario a "difendere la democrazia e i diritti umani in Venezuela", leggi i golpisti dell'opposizione a Maduro.

La mossa permette intanto a Guaidò di tenere sotto pressione il governo di Caracas e di sollecitare l'intervento politico di altri paesi per dargli una mano a far fuori Maduro in maniera "pacifica". Un appello rivolto anche al governo italiano e ripetuto il 10 maggio sulla compiacente *La Stampa* di Maurizio Molinari; sullo stesso quotidiano il giorno successivo è stata pubblicata la sollecita risposta del primo ministro Giuseppe Conte che ha sciolto ogni dubbio sulla posizione dell'Italia e spiegato che il governo italiano è schierato con i golpisti venezuelani, col burattino di Trump.

Nella lettera inviata al "Signor Juan Guaidó, Presidente dell'Assemblea nazionale venezuelana", Conte lo riconosce in una carica da cui è stato dichiarato decaduto lo scorso 28 marzo dal governo Maduro e subito chiariva che "l'Italia, assieme agli altri Paesi dell'Unione europea, ha sempre distinto, in modo lineare e coerente, gli organi democraticamente eletti, quale l'Assemblea nazionale da lei presieduta, dagli organi privi di legittimità democratica, quale la Presidenza della Repubblica". Il governo italiano quindi scambia le parti e dichiara legittimo Guaidò e illegittimo Maduro. Nel governo il ducetto vicepresidente Matteo Salvini era da sempre schierato con Trump e il suo burattino venezuelano, il ducetto vicepresidente Di Maio fingeva l'equidistanza e il governo italiano al momento del primo golpe, dell'autonomia di Guaidò lo scorso 23 gennaio, non si era allineato con la posizione contro Mauduro della Ue e del presidente Sergio Mattarella. La posizione del M5S era ipocritamente ambigua, se di fronte a un golpe non stai col legittimo governo non c'è equidistanza che tenga, stai coi golpisti.

Prima ancora delle parole lo dimostrano i gesti, come quello dell'8 maggio quando il ministro degli Esteri italiano Enzo Moavero Milanesi condannava la revoca dell'immunità parlamentare, per alto tradimento, cospirazione e istigazione all'insurrezione da parte della Corte Suprema del Paese, a sette deputati golpisti perché tali decisioni violerebbero "le basilari immunità parlamentari e i principi dello Stato di diritto", che secondo il ministro evidentemente prevedono l'impunità ai partecipanti di un fallito colpo di Stato. Moavero condannava e l'ambasciata a Caracas dava asilo a due dei deputati golpisti, uno di origine italiana e l'altra sposata a un italiano e in attesa della cittadinanza.

Conte nella lettera rendeva esplicita la posizione italiana a favore dei golpisti, sorvolando sulle vecchie divergenze con la Ue e quasi scusandosi con Guaidò per il ritardo nell'allinearsi agli altri paesi imperialisti: "il mio Governo non l'ha riconosciuta, tuttavia, quale Presidente ad interim del Paese, non solo per ragioni di ordine giuridico-formale, ma anche perché consapevole del rischio di contribuire alla radicalizzazione delle rispettive posizioni, favorendo la spirale di violenza". La stessa situazione di oggi, anzi in questo momento la spirale della violenza è alimentata a livelli mai raggiunti dal secondo fallito golpe del 30 aprile e dalle minacce di aggressione militare da parte dell'imperialismo americano, ma l'imperialismo italiano ha paura di trovarsi in fuori gioco nella crisi di un paese dove, ricordava il presidente del Consiglio italiano nella lettera a Guaidò, è presente una "consistente comunità di origine italiana". Con una faccia di bronzo imperialista senza pari, Conte fa una doppia capriola, mischia le carte e si allinea ai golpisti, alla Ue, agli Usa e riconosce di fatto Juan Guaidò presidente ad interim del Venezuela.

La lettera di Conte terminava con un passaggio a favore di una soluzione politica della crisi del paese, la soluzione non può venire "mai attraverso l'opzione militare", senza aggiungere nulla su come fare per impedire quella che gli Usa stanno preparando; così il presidente del consiglio italiano metteva a posto la sua coscienza e si guadagnava un posto nel paradiso imperialista.

Liu He ritorna a Pechino a mani vuote

Nessun accordo sulla guerra commerciale tra l'imperialismo americano e quello cinese

Le merci cinesi vedranno aumentare i dazi dal 10 al 25%. Contro-dazi da parte di Pechino

Dal 10 maggio sono scattati gli aumenti dei dazi dal 10% al 25% su 200 miliardi di merci cinesi importati negli Usa come promesso dal presidente Donald Trump nel messaggino a inizio del mese. A nulla è valso l'ennesimo incontro ad alto livello tra le delegazioni americana e cinese che proprio il 9 e 10 maggio si è svolto a Washington e che non ha prodotto nessun accordo ma solo un inutile scambio di accuse sulle responsabilità del fallimento. La delegazione cinese era guidata dal vice primo ministro Liu He, che è anche ritenuto il principale consigliere economico del presidente Xi Jinping, a testimoniare la volontà del governo di Pechino di voler evitare lo scontro diretto, cercato e alimentato dalla Casa Bianca ma è tornato a casa a mani vuote.

Trump ha impresso una accelerazione alla sua politica che vuole riportare l'imperialismo americano al ruolo di prima e indiscussa potenza mondiale, un ruolo insidiatogli seppur a distanza sul piano militare dal concorrente imperialismo russo di Putin e conteso alla pari sul piano economico e finanziario dal concorrente socialimperialismo cinese; Trump, incassato il successo dell'intervento di Putin in Medio Oriente dove è divenuto ago della bilancia nella crisi siriana, si è appuntato sul petto la medaglia della vittoria sullo Stato islamico e continua a agire nell'area mediorientale con la coppia di alleati formata dai sionisti di Tel Aviv e dalla reazionaria monarchia saudita, ma si è mosso direttamente accendendo nel giro di due settimane la miccia della guerra in Venezuela per far fuori il governo legittimo di Maduro appoggiato da Russia e Cina, ha messo in moto la flotta nel Golfo Persico minacciando l'intervento militare contro l'Iran alleato di Putin e Xi e con l'ultimo aumento dei dazi ha salito un altro pericoloso gradino nella guerra commerciale contro la Cina. Che intanto ha risposto per le rime e varato dei contro-dazi.

Il ministero delle Finanze cinesi pubblicava il 13 maggio l'annuncio dell'aumento al 25% dei dazi su quasi 2.400 beni per un valore di 60 miliardi di dollari di esportazioni americane a partire dall'1 giugno, l'interruzione dei maggiori acquisti di prodotti agricoli ed energetici promessi nel corso dei negoziati e la riduzione degli ordini di aerei alla Boeing.

La guerra commerciale tra l'imperialismo americano e quello cinese già in corso aveva un sussulto lo scorso 5 maggio quando via tweet il presidente americano esultava perché "per 10 mesi, la Cina ha pagato dazi del 25% su 50 miliardi di dollari di prodotti high-tech e del 10% su altre merci per 200 miliardi. Questi pagamenti sono parzialmente responsabili per i nostri grandi risultati economici". I dazi funzionano, sosteneva Trump che contemporaneamente annunciava per il 10 maggio l'aumento dal 10 al 25% e la possibilità di un aumento al 25% di altri prodotti cinesi per un valore di 325 miliardi di dollari finora non tassati. L'aumento dei dazi scattava proprio nella settimana nella quale era attesa a Washington la delegazione di Pechino per concludere la trattativa commerciale. "Il negoziato per l'accordo commerciale con la Cina continua, ma troppo a rilento, mentre loro cercano di ritrattare" accusava Trump che nei pochi caratteri del tweet sintetizzava quanto sarebbe accaduto nei giorni seguenti a volere dimostrare che anche in questa guerra il pallino è in mano all'imperialismo americano.

Appena tornato a Pechino il vice presidente Liu He dichiarava che i negoziati commerciali con gli Stati Uniti continueranno nella capitale cinese, quando non si sa. Il segretario al Tesoro Usa Steven Mnuchin ha dato quasi un ultimatum a Pechino per arrivare a dei risultati entro poche settimane, prima dell'incontro tra Xi e Trump al G 20 in Giappone di fine giugno. La Cina ha più volte detto che non vuol trattare con la pistola dei dazi puntata alla testa.

La posizione di Trump espressa nel suo tweet è chiara, la bilancia commerciale tra i due paesi è sfavorevole agli Usa che cercano di recuperare con la politica dei dazi. Quella cinese era spiegata da Liu He che anzitutto sosteneva che "la Cina non farà nessuna concessione in materia di principi" e illustrava i tre punti determinanti secondo la parte cinese per arrivare alla pace commerciale: che siano rimossi gli aumenti delle tariffe Usa, che ci siano maggiori acquisti di prodotti americani per riequilibrare il saldo commerciale ma sulla base delle necessità del mercato cinese e non solo per fare cassa, che il testo dell'accordo assicuri pari dignità ai due contendenti e non determini un vinto e un vincitore in quella che è già stata definita la più grave disputa commerciale dagli anni Trenta. Liu He impersonava il ruolo del negoziatore disponibile all'intesa, a certe condizioni, e lasciava al portavoce del ministero del Commercio Gao Feng minacciare che la Cina "è del tutto preparata" per la guerra commerciale con gli Usa, ha "la determinazione e la capacità per difendere i suoi interessi", pur auspicando che le due parti "possano incontrarsi a metà strada".

Trump vuole una rivincita sulla concorrente Cina e cerca risultati per la sua riconferma alla Casa Bianca ma deve mettere nel conto che una volta appiccato il fuoco rischia di bruciarsi le mani anche lui. Intanto il possibile terzo pacchetto di aumenti dei dazi annunciato dal tweet presidenziale del 5 maggio e confermato il 14 maggio dal Responsabile speciale al commercio Usa Robert Lighthizer colpirebbe, tra gli altri, prodotti quali l'elettronica di consumo. Prodotti che le multinazionali americane producono in Cina e vendono sui mercati mondiali al prezzo decuplicato, con un guadagno che i dazi ridurrebbero. Come dire che nell'economia globalizzata Trump rischia di darsi in parte la zappa sui piedi.

Ma la peggiore e più temuta ritorsione cinese potrebbe scattare in campo finanziario. Cina e Giappone sono tra i principali acquirenti dei titoli di stato emessi dal Tesoro Usa per coprire il sempre più profondo buco del debito americano; le aste del 7 e 8 maggio del Tesoro per la vendita di 38 miliardi di titoli a 3 anni e di 27 miliardi di dollari di bond decennali sono state disertate dalla Cina e finite con un fallimento. Un segnale arrivato dritto alla Casa Bianca ma che Trump si aspettava e ha al momento ignorato. Impegnato a esaminare altri campi di battaglia commerciali, dalle minacciate tasse contro le importazioni di auto dalla Ue all'abolizione già decisa dei privilegi commerciali su alcuni prodotti finora garantiti a India e Turchia.

Perché le regioni e i comuni siano governati dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo

NON VOTARE I PARTITI BORGHESI AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi

PMLI ASTIENITI

CREIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it

il bolscevico www.pmli.it

Committente responsabile: M. MARTENGHI (art. 3 - Legge 10.12.93 n. 515)
Stampato in proprio